

PREDICATI FINZIONALI E PREDICATI APODITTICI

Da

- *Tecniche conversazionali*, n. 25, 2001, pp. 29-37.
- *L'unica evidenza è che non c'è nessuna evidenza* (Benemei, Cesario, Turchi), Guerini, Milano, 2003, pp. 295 sgg.

MICRO-SEQUENZA (turni 33a-34a)

33a) CLAUDIO: [...]. [Pausa di 23".] E poi c'è un'altra cosa, cioè, io continuo a pensare, io ho fiducia *forse*, a lei la *farà ridere* questa cosa, ma io [pausa di 10"] *forse*... non so, insomma, mi vergogno anche un po' a dirlo perché è, è un po' naif, ma *io mi, mi attendo, mi aspetto* che quello [sospira], insomma, [inizia a piangere], *io spero* [pausa di 10"] *spero tanto* che lei mi *aiuti*. [Singhiozza e respira affannosamente. Pausa di 24".] *Spero veramente* che lei... *capisca* che per me è difficile mettermi, rimettermi così a lei. Perché anche se ho fatto tante schifezze nella mia vita, in realtà [pausa di 8"] non me lo sono mai perdonato... [pausa di 9".]

[Squilla il telefono.]

33a) CLAUDIO: [Singhiozza disperato, le parole sono coperte dal pianto.] *Se avessi un coltello e sapessi dov'è il male, me lo taglierei da solo.*

33b) PSICOTERAPEUTA: Se, se sapessi?

34a) CLAUDIO: [Continuando a piangere e singhiozzare.] *Se avessi un coltello, e sapessi dov'è il mio male, me lo leverei da solo... ma non lo so dov'è.*

Analisi Grammaticale

	Predicati	Pres.	Pass.	Inf.	Finzionale
1	c'è	x			
2	<u>io</u> continuo	x			
3	a pensare,			x	
4	<u>io</u> ho	x			
5	forse,				x
6	farà				x
7	ridere			x	
8	forse...				x
9	non so,	x			x
10	<u>mi</u> vergogno	x			
11	dirlo			x	
12	è	x			
13	è	x			
14	<u>io</u> mi, mi attendo,	x			x
15	(<u>io</u>) mi aspetto	x			x
16	sospira], insomma, [inizia a piangere], <u>io</u> spero	x			x = xx
17	(<u>io</u>) spero tanto				x = xx
18	mi aiuti. [Singhiozza e				x = xx

	respira affannosamente. Pausa di 24".]				
19	Spero veramente				x = xx
20	capisca				x = xx
21	è	x			
22	mettermi,			x	
23	rimettermi			x	
24	Se				x
25	ho fatto		x		
26	non me lo sono mai perdonato		x		
27	[Singhiozza disperato, le parole sono coperte dal pianto.] Se				x = xx
28	avessi				x = xx
29	sapessi				x = xx
30	taglierei				x = xx
31	Se				x = xx
32	avessi				x = xx
33	(se)				x
34	sapessi				xx
35	dov'è	x			
36	leverei				x = xx
37	non lo so	x			

38	dov'è	x			
Tot.	38	15	1	5	da 20 a 34

Tabelle riassuntive:

A) Secondo le regole classiche (del conversazionalismo):

Predicati (n = 38)	n.	%
Afferenti l'io	6	15.78
Infiniti	5	13.15
Gerundio	-	0,0
Indefiniti	-	0,0
Condizionali	2	5.26
Congiuntivi	6	15.78
Presenti	<u>15</u>	39.47
Passati	<u>1</u>	2.63
Imperfetti	-	0,0
Futuri	1	2.63
Negazioni	3	7.89
Come sé	-	0,0
Spero / Mi aspetto	5	13.15
Forse	2	5.26
Se	4	
Finzionali totali	20	52.63

B) Spravvalutando quel che eccede

Predicati (n = 38)	n.	%
Afferenti l'io	6	15.78
Infiniti	5	13.15
Gerundio	-	0,0
Indefiniti	-	0,0
Condizionali	4	10.52
Congiuntivi	12	31.57
Presenti	<u>15</u>	39.47
Passati	<u>1</u>	2.63
Imperfetti	-	0,0
Futuri	1	2.63
Negazioni	3	7.89
Come se	-	0,0
Spero / Mi aspetto	8	
Forse	2	5.26
Se	7	18.42
Finzionali totali	34	89.47

Analisi logico-modale

Da *Il termine medio...* in *Una svolta nella validazione...* a cura di S. Cesario, Aracne, Roma, 2005, p. 83.

Tavola della figure logico-modali con gli operatori corrispondenti

Le figure logico-modali aletiche (da *aletheia* 'il vero')

il Possibile, Mp 'è possibile che p '

l'Impossibile, $\sim Mp$ 'non è possibile che p '

il Necessario, $\sim M\sim p$ 'non è possibile che non p '

Le figure logico-modali deontiche (da *déon* 'il dovere')

il Permessso, Pp , 'è permesso p '

il Proibito, $\sim Pp$, 'non è permesso, è proibito

p '

l'Obbligatorio, $\sim P\sim p$ 'non è permesso non p '

Le figure logico-modali assiologiche (da *axios* 'il valore')

il Bene, Gp , 'è bene p '

il Male, $\sim Gp$, 'non è Bene, è Male p '

l'Indifferente, $\sim G\sim p$. 'non è né Bene

né Male p '

Le figure logico-modali epistemiche (da *episteme* 'la conoscenza')

il Sapere, Kp , 'sa che p '

il Non-Sapere, $\sim Kp$, 'non sa che p '

la Credenza, $\sim K\sim p$. 'crede che p ', 'né sa né non sa che

p '

Le figure logico-modali temporali:

Pp 'è stato vero che p '; 'è accaduto che p ' (passato debole)

Hp 'E' stato sempre vero che p '; 'sempre in passato p ' (passato forte)

Fp 'Sarà vero che p '; 'accadrà p ' (futuro debole)

Gp 'Sarà sempre vero che p '; 'sempre in futuro p ' (futuro forte)

Dalla tesi di dottorato, in fieri, della dottoressa Caterina Silvestri

Tabella riassuntiva:

Forme logiche	Numero	Percentuale	Accorpamenti
Su 23 frasi:			
Mp	12	<u>52,2</u>	Aletiche 60,9 % (il vero)
~Mp	-	0,0	
Np = ~Mp~p	2	8,7	
Pp	-	0,0	Deontiche 0,0% (il dovere)
~Pp	-	0,0	
Op = ~P~p	-	0,0	
Gp	-	0,0	Assiologiche 17,4% (il valore)
~Gp	4	17,4	
Gp = ~Gp	-	0,0	
Kp	7	30,4	Epistemiche 43,4 % (la conoscenza)
~ Kp	1	4,3	
Bp = Kp & ~ Kp	3	13,0	
V.F.	1	4,3	Vero-Funzionale 4,3%

La formula logico-modale ricavabile è la seguente:

52,2 Mp, 30,4 Kp, 17,4 ~Gp, 13,0 Bp

1) netta prevalenza delle figure logico-modali Aletiche orientate dall'operatore Mp. figura, questa, in grado di esprimere la **possibilità** (è possibile che ...);

[2] il secondo operatore (Kp) appartiene allo spettro modale Epistemico. Questa figura logico-modale descrive il grado di conoscenza del soggetto e, in particolare, Kp descrive il **sapere** (es. Claudio sa che);

3) l'operatore ~Gp (non è bene, è male che...) appartiene alla figura Assiologica del valore. La figura Assiologica descrive aspetti valoriali delle azioni compiute dal soggetto o da altri interlocutori; nello specifico, ~Gp attribuisce un **valore negativo** all'evento;

4) la forma logico modale Bp (**credere**) appartiene alla figura logico modale della conoscenza. In questo caso, però, la conoscenza non è certa (es. credo che ...)].

a) *Troppa grazia Santo Antonio!*

Segue una “micro-microsequenza” tolta da una microsequenza situata a pp. 9-11 (una pagina e mezzo abbondante) della trascrizione di una seduta composta, complessivamente, di 22 pagine (la micro-microsequenza, come si vede, è situata al centro della conversazione):

33a) CLAUDIO: [...]. [Pausa di 23”.] E poi c’è un’altra cosa, cioè, io continuo a pensare, io ho fiducia *forse*, a lei la *farà ridere* questa cosa, ma io [pausa di 10”] *forse...* non so, insomma, mi vergogno anche un po’ a dirlo perché è, è un po’ naif, ma *io mi, mi attendo, mi aspetto* che quello [sospira], insomma, [inizia a piangere], *io spero* [pausa di 10”] *spero tanto* che lei mi *aiuti*. [Singhiozza e respira affannosamente. Pausa di 24”.] *Spero veramente* che lei... *capisca* che per me è difficile mettermi, rimettermi così a lei. Perché anche se ho fatto tante schifezze nella mia vita, in realtà [pausa di 8”] non me lo sono mai perdonato... [pausa di 9”.]

[Squilla il telefono.]

33a) CLAUDIO: [Singhiozza disperato, le parole sono coperte dal pianto.]

Se avessi un coltello e sapessi dov’è il male, me lo taglierei da solo.

33b) PSICOTERAPEUTA: Se, se sapessi?

34a) CLAUDIO: [Continuando a piangere e singhiozzare.] *Se avessi un coltello, e sapessi dov’è il mio male, me lo leverei da solo... ma non lo so dov’è.*

È la prima volta che ho pensato all’analisi grammaticale nel bel mezzo dell’infuriare delle emozioni di una conversazione psicoterapeutica. Non mi sono messo, certo, a contare i predicati finzionali... E, intendiamoci bene, non avrei avuto neppure bisogno di accorgermi che c’erano e che ce n’erano in tale quantità... Infatti, subito e nettamente, dalla stessa semantica, mi è risultato chiaro che Claudio, per la prima volta e con intensità inaudita (cioè mai udita da me), cercava di affidarsi a me come a una persona che avrebbe potuto aiutarlo.

Ma mi ha entusiasmato-divertito l’essermi accorto di poter vedere, in diretta, come co-funzionavano la semantica e la grammatica.

Contiamo i predicati finzionali, in questo caso rappresentati anche dall’avverbio “forse”, dalla congiunzioni “se”, oltre che dalle voci del verbo sperare, attendersi e dai predicati ai modi condizionale, congiuntivo, futuro.

I predicati, nella loro totalità sono 35; la quantità dei predicati finzionali è variabile; nel senso che, se consideriamo la micro-microsequenza scelta, sono 18, cioè il 51,50 %, che è una bella percentuale rispetto a quella del 13 %, spartiacque tra significatività e non significatività.

Ma possiamo rendere più micro la micro-microsequenza; questa sarebbe, secondo me, la scelta migliore; la micro-microsequenza non deve, infatti, individuare uno snodo conversazionale, e solo tale snodo (in questo caso, quello che ci segnala che Claudio si sta aprendo all'universo del possibile)?

Ebbene, possiamo ridurre la sequenza facendola partire da “mi, mi attendo”, e facendola terminare con “lo leverei”; possiamo anche attribuire ai predicati “mi, mi attendo”, “spero tanto”, “spero veramente” un valore doppio; in questo caso i predicati finzionali sono 18 su un totale di 21: il 95.50 %. Una percentuale strabiliante, vicinissima al 100%

La micro-microsequenza riportata è situata in fondo ad una microsequenza seminata da predicati finzionali rappresentata da un lunghissimo turno verbale di Claudio che interrompe un breve turno verbale dello psicologo come segue:

32b) PSICOTERAPEUTA: E vabbè; ma, dico, siccome stiamo studiando quella, cercando di capire cosa è successo quella volta, utilizzandolo *come, come un possibile...*

33a) CLAUDIO: [Interrompendolo.] Ma io, ho fatto an... mi sono fatto anche il cappio, cioè... eh, sono cose che non facevo da quando ero adolescente, capito? [Pausa di 13".] Cioè, *sono come dei, dei gesti molto appariscenti*, che però hanno una loro... *quasi teatrali*, perché poi, insomma, il fatto che stia [sorridente] qua a parlare vuol dire che non, non mi sono impiccato. [...].

Risulta abbastanza evidente l'interruzione sull'onda della proposta di un “possibile”. Segue, quasi subito, un finzionale (“come se”) attraverso il richiamo a qualcosa che è “come” un gesto “molto appariscente”, “quasi teatrale”: un tentativo di suicidio. Tale tentativo, era... che cosa? “Però è, è, è *come un*, era un discorso che facevo a me stesso, insomma, non so quale; cioè [...]”: era una “simulazione” che era “un discorso simbolico” e per ciò stesso anche reale: “non perché volevo agire anziché parlare; *volevo che fosse un discorso che mettesse un questione tutto me stesso, capito?*” (33a)

Infine, dopo la micro-microsequenza riportata che si conclude con “Se avessi un coltello”, lo stesso Claudio evoca il seguente episodio – che, comunque, ha già evocato al turno (6a) –: un amico,

Luca, a cui ha chiesto: “Come fai a essere così entusiasta?”, gli ha risposto, “con un certo candore” (6a): “È l’amore per la musica!” Claudio commenta l’episodio con queste parole: “Per vivere, per vivere *come* ha risposto Luca, questo ragazzo, in quel modo, soprattutto in quel modo e con quelle parole, *io morirei mille volte*, pur di poter vivere quel momento, sul serio [pausa] io non ce la faccio più a vivere in questo modo” (34a).

34°/bis) CLAUDIO: Per vivere, per vivere **come** ha risposto Luca, questo ragazzo, **in quel modo, soprattutto in quel modo e con quelle parole, io morirei mille volte**, pur di poter vivere quel momento, **sul serio**, io non ce la faccio più a vivere in questo modo.

	PREDICATI	Pres.	Pass.	Inf.	Finzionali
1	vivere			x	
2	vivere			x	
3	come				x
4	ha risposto		x		
	in quel modo				x
5	soprattutto in quel modo				x = xx
6	con quelle parole				x = xx
7	io morirei mille volte				x = xx
8	poter vivere			x	(x)
9					
10	non ce la faccio	x		x	
11	vivere				
12	(sul serio) in questo modo				x = xx
Tot.	12	1	1	4	da 6 a 11

Da 50 % a 83.83 %

Egli, che ama Giulia più di ogni altra cosa – “Non so perché faccio così con Claudia, non so perché non, non la sogno mai, proprio lei che è la persona che amo di più” (*ibidem*) –, non è mai stato capace dell’entusiasmo di Luca, e, soprattutto, non è mai stato capace di motivarlo nel suo modo così ‘candido’: “È l’amore per la musica... e per Giulia!” La protasi finzionale: “io morirei mille volte”, qui, anima potentemente l’analogico “come” nell’apòdosi così riformulabile: “*se potessi vivere come Luca*”.

Comunque, una volta precisato che la micro-sequenza da cui è stata ritagliata la micro-microsequenza è disseminata, prima e dopo la micro-microsequenza, di predicati finzionali, va segnalato che tutta la Conversazione B (chiameremo così la seconda conversazione e A la prima) è disseminata di predicati finzionali (vedi, ad esempio, una microsequenza in cui i predicati finzionali raggiungono il 27 %, a p. 12).

Tutto ci autorizza a considerare l’insieme della Conversazione B che, non solo, segue a ruota la Conversazione A, ma è anche in buona parte un sopralluogo su di essa, come una risposta alla Conversazione A che cerca di riequilibrare un massiccio apodittico con un massiccio finzionale.

Comunque, è del tutto evidente che Claudio si mette nelle mani dello psicologo; esprime qualche riserva prima del gran balzo (nell’*incipit* della sequenza che abbiamo poi deciso di stralciare) e alla fine della medesima (“me lo taglierei da solo”, “me lo leverei da solo... ma non lo so dov’è”, dove, forse, aleggia un piccolo rimpianto: se sapessi dov’è... ce la farei da solo!).

Mi sembra interessante lavorare su una sequenza così dominata dai predicati finzionali per realizzare un confronto tra questi e i predicati che abbiamo già definito apodittici per il loro essere il contrario dei finzionali,.

b) *Un po’ di informazioni.*

La sera stessa telefono ad una studentessa che qualche giorno prima mi ha chiesto la tesi e alla quale ho risposto che mi sarei fatto vivo appena avessi avuto dei materiali. Lei viene il pomeriggio successivo. Le propongo una tesi sul finzionale (costruzione *contra*

ricostruzione, divenire *contra* eternità, etc + parte sperimentale o esemplificatoria basata su resoconti mimetici) e cerco, di qua e di là, un po' di cassette la cui sbobinatura potrebbe esserle utile.

Le do, *in primis*, quella a cui appartiene la micro-microsequenza citata (la Conversazione B). Le chiedo di portarmela sbobinata il più presto possibile.

Cerco la cassetta contenente la conversazione immediatamente precedente (la Conversazione A), quella dominata, secondo me, dall'apodittico, ma non la trovo. Alla fine concludo:

- che, evidentemente, l'ho persa perché ci ho registrato sopra;
- evidentemente, non avevo pensato alla possibilità di un confronto con una conversazione successiva tanto diversa;
- soprattutto, non avevo pensato che ci sarebbe stata una conversazione 'successiva'; l'incontro si era, infatti, concluso con un saluto che avevo interpretato come un addio.

Ritengo, comunque – e la lettura successiva dello sbobinato mi darà, almeno parzialmente, ragione – che sarà possibile alla studentessa ricavare l'essenziale, sia nel contenuto che nella forma, della Conversazione A dalla Conversazione B; proprio perché quest'ultima consiste, in buona parte, in un sopralluogo sulla Conversazione A.

La vicenda psicoterapeutica è molto complessa e ad essa alluderò solo per quel che serve a capire:

- come si possono esprimere dei predicati apodittici (anche in una situazione, come questa, in cui ci manca la conversazione frequentata, ad altissima densità, da tali apodittici);
- come i predicati apodittici, a seconda del contesto in cui si presentano e dell'insistenza con cui si presentano, possono essere considerati come inevitabili prolegomeni al finzionale se non, addirittura, fin dall'inizio materiati di finzionale.

Procederò nel modo seguente: fornirò un resoconto diegetico della Conversazione A; cercherò di individuare in essa degli indici di apoditticità; citerò, qua e là, dalla Conversazione B – da quale parte di essa, in realtà sovrabbondante, che è costituita da un sopralluogo sulla Conversazione A – interventi, espressioni pregni di apoditticità.

Da qualche parte piazzerò la mia proposta.

c) *Resoconto diegetico della conversazione A*

Claudio ha fatto una psicoterapia di qualche anno, coronata da un certo successo. Un bel giorno la interrompe, e con un gesto

abbastanza clamoroso (vedi in *Occhio Clinico e guessing*, Roma, Borla, 1999: 498-506). Da allora viene a trovarmi di sua iniziativa, secondo il modulo della consulenza che gli ho proposto: quando sta male, per ottenere aiuto; quando sta particolarmente bene, per investire i fatti, i sogni, i sentimenti etc... che sono emersi. Purtroppo finora è venuto solo quando stava malissimo. (Glielo dirò alla fine della Conversazione B e, da quel momento, userà lo schema-consulenza più coerentemente).

Dopo ogni incontro, mi paga. (Una volta mi pagava ogni trentaquaranta volte; ed era segno che avrebbe pagato il fatto che, fin dall'inizio, alimentasse la conversazione con una spiccata aggressività; vedi, comunque, il testo segnalato).

L'ultima volta risale a prima delle vacanze estive. È la fine di marzo: 8/9 mesi!

Oggi è la seconda o terza volta che viene.

In ogni caso, questa nuova serie di incontri sono stati determinati da un peggioramento, quasi da una catastrofe: ha rotto con Giulia; o meglio: Giulia ha rotto con lui, sembra definitivamente dopo che lui ha rotto con lei, in situazione funambolica: una sera ha preso uno psicofarmaco per il mal di stomaco, ci ha bevuto sopra... è entrato in una situazione onirica e ha detto a Giulia qualcosa che ha distrutto il loro rapporto.

Claudio non ricorda che cosa ha detto; Giulia, interrogata sul nefasto episodio, non ha voluto rispondergli. Facendo uno sforzo, Claudio arriva a ricordare... di averle potuto dire qualcosa come: "Non mi piaci proprio per niente, non mi attiri proprio per niente!" Detto, però, col tono di "Mi fai proprio schifo!" ("Per niente", potrebbe essere uno dei predicati apodittici!)

Il tutto, quindi, inizia con una frase apodittica di Claudio: "Mi fai proprio schifo!"

A cui Giulia risponde con un silenzio intransigente.

Quando Claudio viene la terza volta (Conversazione A), se ne sta zitto zitto. Proprio, non spiccica una parola = silenzio intransigente.

Dirà, nel corso della Conversazione B: "Quando sono venuto qua, io non è che le ho voluto far vedere che ero incazzato e stavo zitto per quello: *veramente ero senza parole*. Poi, piano piano, lei mi ha stuzzicato, mi ha detto, ha detto qualcosa, insomma, e allora è venuta fuori, piano piano, l'incazzatura" (p. 10)

Lo lascio star zitto ma, dopo un po', un bel po', gli chiedo come mai stia zitto.

Mi risponde che è stanco...

Non ricordo altro.

Ad un certo punto si alza, tira fuori dalla giacca, che aveva depresso sul divano, diciamo: un centone e lo deposita sul tavolino tra me e lui.

Ad un certo punto rompo il silenzio per segnalargli l'anomalia del gesto. Ma non mi profendo in tentativi di spiegazione, né con lui né tra me e me.

Oggettivamente è un gesto strano. Con esso, Claudio, che cosa mi vuol far sapere (illocutorio)? Che paga la seduta anche se non la fa? Mi assicura: questa è una seduta, tant'è che la pago, anche se sto e starò zitto? Boh! Forse vuol dirmi che ha pagato tante sedute inutilmente; tant'è vero che, dopo anni, continua ancora a star male! Quando mette al centro della scena il centone, Claudio affida ad esso il perlocutorio, lo incarica, cioè, di produrre i suoi effetti. Ma, di nuovo, quali? Comunque, a questo punto, è il centone che parla da sé e di sé e, eventualmente, dice: "Sono sempre stato speso inutilmente"!

In ogni caso si tratta di un bel gesto; cioè, di una finzione, per lo meno nel senso di una *mise en scène*. (Trascuriamo, momentaneamente, l'ipotesi che *la mise en scène* rassomigli all'*acting-out*).

Dopo un interminabile silenzio, Claudio comincia a spicciare qualche parola.

Entriamo nel merito della relazione catastrofica con Giulia... lo cerco di fare alcune ipotesi, una diversa dall'altra, non allo scopo di "spiegare" il come e il perché dei fatti o misfatti, ma allo scopo di aiutarlo.

Senza peli sulla lingua, mi contesta l'"incoerenza" delle mie ipotesi. Gli dico che sta facendo il "sofista".

Lui sofista? Manco per idea!

Preciso, cerco di precisare che cosa ho voluto dire dandogli del sofista: che sta cercando "il pelo nell'uovo"; preciso meglio: io non sto cercando la "verità" (su ciò che è accaduto e sta accadendo), sto cercando l'"efficaci" (dell'intervento).

Non si dà per inteso.

Questa parte della conversazione è sicuramente quella solcata dalla maggior parte degli interventi aggressivi, taglienti... apodittici di Claudio.

Iniziato ad attaccarmi. Non la finisce più

Da un certo momento in poi, me ne sto zitto, non ribatto più. Quindi, attacca a vuoto. È il mio silenzio, questa volta, che diventa intransigente.

Ad un certo punto Claudio allude a quella che sta finendo come all'ultima seduta. Rivendica il diritto di starsene zitto. Comunica che ha tentato il suicidio.

Finita l'ora, mi alzo e lui se ne va. Prima mi saluta; ho la netta impressione che si tratti di un addio.

d) *Il finzionale nell'apodittico.*

Che io abbia interpretato la fine della seduta come la fine della relazione (e che abbia, successivamente, registrato sulla Conversazione A la conversazione con un'altra persona), dimostra che il tutto si era svolto, almeno a mio giudizio – ma qual è il vostro parere? – in modo inequivocabile. Nel senso di “Poche storie, le cose stanno così e non possono stare altrimenti”. Cioè: apoditticamente. Tanto che ho interpretato la ventilazione della possibilità della fine delle nostre conversazioni come una comunicazione che erano finite per sempre.

Eppure, nessuno può negare che questa conversazione sia stata straboccante di finzione.

Giustamente, nel corso della Conversazione B, la definirò “insolita [...] una seduta, cioè un modo, un'altra posizione del fare, dell'amore, cioè, una, una cosa diversa” (11b).

Dalla Conversazione B:

15a) CLAUDIO: [...]. È che... il correlato di questa, di questa, della seduta della volta scorsa, oltre alla, al mettere i soldi così, è il non parlare. È... *cioè, io anziché parlare, semplicemente ho riprodotto la si... situazione che c'era con Giulia. Ora io non riesco a parlare, cioè stiamo ore intere...*

15b) PSICOTERAPEUTA: Sì, però quando

16a) CLAUDIO: Non mi è successo

16b) PSICOTERAPEUTA: [...]. Quando in qualche modo, qualche mio intervento l'ha, l'ha quasi costretta a parlare, lei si è messo a parlare e non è stato, non si è fermato più, ma, non c'era, *non c'era nulla che le andasse a fagiolo diciamo, no?* Quando si è messo a parlare si è capito che se stava zitto aveva, non so io, che stava zitto, o se si fosse messo a parlare non avrebbe altro che detto, che non le stava bene, *non le stava bene nulla.*

17a) CLAUDIO: Uh!

17b) PSICOTERAPEUTA: *Sia in quel momento, che nel passato, che futuro, non c'era nessuna valutazione positiva, nessun ricordo positivo, e nessuna previsione di, di, di cose positive. Cioè proprio era: “Non c'è niente da fare!”, insomma, ecco; e l'aggressività era, c'era*

un'aggressività, però, e, quindi, un'aggressività era rivolta agli altri, *in quel caso c'ero io qua, che ve... veniva dato, venivo tacciato di incoerente, o contraddittorio, oppure non importa che cosa, cioè... Non è quindi una situazione di stallo* per cui c'è un pessimismo, se, *se prendiamo la, la volta scorsa come una volta, un incontro in cui si attualizza uno schema relazionale, diciamo, che in questo momento può travagliare negativamente, con esiti negativi il rapporto con la Giulia, non è uno stallo tipo: "Non so che cosa fare!"*; c'è uno stallo, se poco poco si esce dallo stallo, nel senso che si parla, si dice, invece di stare zitti, viene fuori un'aggressività in, in stallo nel senso che è un' aggressività che ha bisogno di esprimersi e, ed è *incurante* ad eventuali argomentazioni ri... risposte, negazioni, problematizzazioni, proprio è, è *impermeabile* nel senso che, quindi, in qualche modo in stallo anche quella, no? *Come se fosse*: metti in moto una macchina dell' aggressività, vai in quella direzione e non la puoi più spostare. Quindi è entrata in...

Da questa sequenza si capisce:

- che veramente Claudio è stato apodittico nel corso della Conversazione A: “non si è fermato più” + “ma, non, non c'era nulla che le andasse a fagiolo, diciamo, no?” + “Sia in quel momento, che nel passato, che nel futuro” etc. + “incurante” + “impermeabile”;
- che Claudio, nel corso della Conversazione B, propone che il suo comportamento nella Conversazione A abbia “ripetuto” (freudianamente) nel rapporto con me il rapporto con Giulia (nel corso dell'ultima catastrofica vicenda); io, ad un certo punto, accetto la proposta, anche se torcendola in senso luborskiano (“si attualizza uno schema relazionale”) e, di conseguenza, propongo che si tratti di uno “stallo” tutto particolare; cioè di un apodittico (dove apodittico è sia il tacere che il parlare) che tenta di dire senza riuscirvi, mette in scena senza sapere che cosa mette in scena, finge senza sapere che cosa finge; soprattutto, senza trarne nessun vantaggio.

Propongo a Claudio che il suo comportamento (nello specifico, quello scialacquatorio, dissipativo) costituisca un “rovesciamento non dialettico”, che, però, ha il pregio di far vedere l’“altra faccia della luna”:

- 29b) PSICOTERAPEUTA: Però è, nello stesso tempo è, è, è un raggio di luce questo scialacquare, perché è un comportamento opposto, anche se proprio il guaio è che è opposto, radicalmente opposto, non è un'alternativa, no? Quello che, che Marx chiamava il rovesciamento non dialettico se non, se non er...

30a) CLAUDIO: [Annuisce.]

30b) PSICOTERAPEUTA: Siamo nella situazione opposta, *però almeno è l'altra faccia della luna* [...].

e) *La proposta*

In poche parole, qual è la mia proposta?

Mi sembra che questo materiale – che ho potuto presentare qui solo allusivamente, data la sua ampiezza e complessità – sia estremamente interessante; estremamente interessante, è, cioè, l'altissima, iperbolica, incredibile densità dei predicati finzionali nella micro-microsequenza riportata; interessante è la potenza dell'apodittico sia nell'*incipit* dell'episodio ne-fasto tra Claudio e Giulia sia nella Conversazione A (tra me e Claudio); interessante è la rilevanza del finzionale come *fiction*, messa in scena, nella medesima Conversazione A.

Conclusioni?

Sicuramente rimane confermato il valore dei finzionali, come indice dell'affacciarsi del locutore all'universo del possibile. La conferma è interessante per la sua clamorosità, che è tale da invitare a una quasi diffidente riflessione.

Sapete della mia ipotesi che il paziente produca la malattia, nel linguaggio di Freud, come un "tentativo di guarigione"; nel linguaggio che per qualche tempo mi è stato caro, come un'abduzione di 1° grado sulla quale lo psicologo, lavorando abduktivamente, può produrre un'abduzione di 2° grado: così (logicamente) procedendo, la coppia paziente-psicologo utilizza e riutilizza l'intero macroargomento per ceano.

Tutto questo, qui, risulta confermato.

Mai come qui, però, risulta evidente il passaggio cruciale tra l'abduzione, l'invenzione, la finzione, la costruzione rappresentate dalla 'malattia' e la finzione etc. rappresentate dalla 'guarigione': non vi è certo sfuggito che i predicati finzionali di Claudio, oltre che essere numerosissimi, hanno un'altra caratteristica: predicano la speranza che lo psicologo possa aiutarlo!

Passaggio, quindi, dalla finzione solitaria a quella interattiva. (O anche, da quella *coram populo* a quella *inter nos*).

Una vecchia storia... ma in uno scenario davvero spettacolare (spettacolare è la parola giusta)!

Ricordate il grido di dolore: "Se avessi un coltello, e sapessi dov'è il mio male, me lo leverei *da solo*... ma non so dov'è"?

Questa volta segnaliamo col corsivo “da solo”. Claudio sembra decidere di non cercare, non importa che cosa, “da solo”; si affianca allo psicologo, a Giulia, a Luca, il nuovo strano, ma anche esemplare, interlocutore recentemente incontrato.

L'emergere dei predicati finzionali, quindi, segnala, come di prammatica, l'affacciarsi all'universo del possibile; ma segnala anche, così come fa in Luborsky l'emergere di un nuovo “tema relazionale (conflittuale, passionale centrale)”, l'abbandono possibile di un copione inadeguato; segnala, infine, il riemergere della sensibilità alle variabili ('variabile', un'altra definizione del 'possibile') il cui ottundimento è, spesso, uno stigma dell'Esserci di chi soffre.

Ebbene, Claudio si sta rivolgendo ad un Esserci aperto al mondo, agli altri (alla *Mitwelt*).

Ora, questo costituisce un 'salto' enorme se si considera il punto di partenza; se, cioè, si considera che Claudio non è proprio lontano dall'essere un paranoico (non ditemi che non ve n'è venuto il sospetto da alcuni passaggi!); vedi al turno (46a) in sede di “restituzione”, una quasi-diagnosi dello PSICOTERAPEUTA:

46a) CLAUDIO: *Ma io non ci credo che sono amato, capito? Cioè non ci credo, ho, ho paura.*

46b) PSICOTERAPEUTA: Lasci perdere, che sono amato. Amo, la cosa fondamentale è qua, io ho detto, lei ha detto: “lo amo”, e, e, sopra ogni cosa, la, la Claudia se ama...

47a) CLAUDIO: [Interrompendo.] Ma no, no, cioè no.

47b) PSICOTERAPEUTA: Io sto perdendo la Claudia che è la persona che amo di più, una cosa di questo tipo.

48a) CLAUDIO: Sì, e il bello, si fa per dire, è che lei forse è stufa di *questo mio continuo pensare che gli altri ce l'abbiano con me. Cioè, io, traduco, anzi inverto proprio i messaggi d'amore degli altri.* Anche degli amici che sono sicuro che mi vogliono bene; quelli che sono venuti oggi per esempio a provare, poi per, ad un certo punto mi, mi, mi accorgo che mi, cioè mi accorgo, me ne accorgo dopo, magari, prima se ne accorge Claudia, però, e si incazza, mi accorgo che mi sto già difendendo, sono sempre sulla difensiva. Cioè, sono, non arrivo mai a, a quel livello di, ehm, come se fosse un fatto...

48b) PSICOTERAPEUTA: *Cioè, questa è paranoia, sono attacchi paranoici.*

49a) CLAUDIO: Vabbè.

f) *La paranoia e l'apoditticità*

Non c'è dubbio che la paranoia va a braccetto con l'apoditticità e viceversa. Un delirio non è delirio se non è apodittico (e viceversa?). Abbiamo visto che lo psicologo, nell'ultima parte della Conversazione A, se ne sta zitto; è una tecnica preziosa con i paranoici; infatti, se si fanno delle obiezioni, si rischia di stimolare un ulteriore sviluppo del delirio.

Alcuni segnali risultano, a questo punto, più chiari. Recuperiamo il commento, nella Conversazione A, dell'intervento di Luca, al turno (6a): "Cioè, più che altro, mi è piaciuto molto *quel ca... quella spontaneità, uhm, e anche un certo candore* con cui mi ha risposto. *Io mi devo sempre vergognare di qualcosa*, quando faccio qualcosa che è considerato bello, che, che, mi sento troppo narcisista, o qua o là, cioè, mi do sempre addosso, mi faccio, non riesco mai a avere quella, ehm... giustezza di vivere, non so come dire, insomma".

Ricordate che la *naïveté* ricompare nel bel mezzo della micro-microsequenza, come caratteristica di Giovanni ("è un po' naif"), insieme con il vergognarsi ("mi vergogno anche un po' a dirlo"). Più avanti, al turno (35a), verso la fine della microsequenza disseminata di finzionali, emerge la spontaneità, come caratteristica di Giovanni (oltre che di Luca):

Ma ieri, quando ho chiesto a Luca, si chiama Luca questo ragazzo, gliel'ho chiesto *proprio spo...* ecco, quella è stata *una cosa spontanea*, devo dire, *l'unica cosa spontanea* che da mesi non faccio, gliel'ho chiesto *spontaneamente*, è stato molto bello che lui *mi ha risposto altrettanto spontaneamente*. La risposta che ha dato volevo darla io, non lo so, sono rimasto incantato e di merda nello stesso, nello stesso tempo, affascinato e... è stato un momento, non so, poteva essere una, mi vengono in mente quelle immagini del *Vangelo secondo Matteo*, di Pasolini, così belle che non c'è neanche bisogno di parlare. [Pausa.] Per vivere [...].

Abbastanza chiaro, no? Giovanni diventa *naif* = non diffidente, spontaneo = non sorvegliato e, di conseguenza, non si vergogna più. Questa parabola è descritta (forse, addirittura, si realizza) nella microsequenza e, in modo particolare, nella micro-microsequenza. In altre parole, Giovanni supera la paranoia. L'altissima percentuale di finzionali sfonda l'apodittico; non è, infatti, una finestra (sul possibile) che si apre, è una breccia che squarcia un muro! Da ciò la necessità della potenza di fuoco del 95.50 %?

6a) CLAUDIO: “Cioè, più che altro, mi è piaciuto molto *quel ca... quella spontaneità, uhm, e anche un certo candore* con cui mi ha risposto. *lo mi devo sempre vergognare di qualcosa*, quando faccio qualcosa che è considerato bello, che, che, mi sento troppo narcisista, o qua o là, cioè, mi do sempre addosso, mi faccio, non riesco mai a avere quella, ehm... giustezza di vivere, non so come dire, insomma”.

	PREDICATI	Pres.	Pass.	Inf.	Finzionali	Apodittici
1	Mi è piaciuto molto		x			x
2	ha risposto		x			
3	lo mi devo sempre vergognare	x				x
4	faccio	x				
5	è considerato	x				
6	mi sento troppo	x				x
7	o qua o là					x
8	mi do sempre	x				x
9	mi faccio (mai)	x				x
10	Non riesco mai a avere	x				x
11	vivere			x		
12	non so come dire	x				x
13	insomma					x
Tot.	13	8	2	1	0	9

Apodittici 69.23 % (finzionali 0 %)

(35a) CLAUDIO: Ma ieri, quando ho chiesto a Luca, si chiama Luca questo ragazzo, gliel'ho chiesto *proprio spo...* ecco, quella è stata *una cosa spontanea*, devo dire, *l'unica cosa spontanea* che da mesi non faccio, gliel'ho chiesto *spontaneamente*, è stato molto bello che lui *mi ha risposto altrettanto spontaneamente*. La risposta che ha dato volevo darla io, non lo so, sono rimasto incantato e di merda nello stesso, **NELLO STESSO TEMPO**, affascinato e... è stato un momento, non so, poteva essere una, mi vengono in mente quelle immagini del *Vangelo secondo Matteo*, di Pasolini, **COSÌ BELLE CHE NON C'È NEANCHE BISOGNO DI PARLARE**. [Pausa.] Per vivere [...].

1. occorrenza di spontaneità = 5 vv.
2. nello stesso tempo = né apodittico né funzionale. Ineffabile! (in-fo, faris, fatus sum, fari)
3. Confermato da “così belle che non c'è neanche bisogno di parlarne”: cioè, di nuovo, né apodittico né funzionale: oltre l'uno e l'altro.

No NON VOGLIO PARLARE (HO PARLO SOLO IO); ma neppure: IMMAGINO DI PARLARE; MI FINGO DI.... semplicemente NON HO BISOGNO NÉ DI TACERE NÉ DI PARLARE

Il testo della Conversazione B è disseminato di espressioni quali “disperazione” e “disperato”. Se ne possono contare 10 ricorrenze. Segnalo le più interessanti:

CLAUDIO: Il fatto è che stamattina io ero proprio disperato [...]. (5a);

CLAUDIO: Stamattina, a volte è, è *bene essere disperati per...* perché vengono in mente le parole giuste... Stamattina ero totalmente disperato [...]. (6a);

PSICOTERAPEUTA: [Dopo aver ricordato una pratica di Giovanni quand'era adolescente: nei boschi, fustigava gli alberi e sodomizzava i cani.] *Qua c'è, nella disperazione, c'è anche della speranza.* Altrimenti uno se ne starebbe a casa, no? C'è una vitalità. (21b);

PSICOTERAPEUTA: [...] porca miseria, *ci vuole la disperazione!* (26b).

Infine, questa volta dopo la microsequenza, al turno (41b) in sede di restituzione:

PSICOTERAPEUTA: [...]. L'altra, chiedere aiuto; perché oggi lei mi ha detto: "Spero che mi aiuti", e si è messo a piangere; cioè, questo, diciamoci la verità, lei me lo ha chiesto sempre aiuto... uno che viene qua, in quanto viene qua, chiede aiuto, *ma, con questa franchezza, con questa disperazione, con questa anche fiducia:* "Spero che lei mi aiuti!" [...].

Insomma, sembra che entrambi gli interlocutori convengano sul fatto che la disperazione è utile; che nella disperazione c'è anche della speranza tanto ch'essa può esprimersi insieme a franchezza e fiducia ("con questa franchezza, con questa disperazione, con questa fiducia").

Un'ultima cosa interessante che complica il rapporto tra predicati apodittici e predicati finzionali: qualcosa che si potrebbe definire col battesimo di altri predicati – ad esempio: predicati imperative! –, battesimo che preferisco non fare per ragioni di economia e di eleganza; in ogni caso l'imperativo è alla coerenza col 'possibile' individuato attraverso l'affacciarsi, dall'universo dell'apodittico, a quello, per l'appunto, del possibile.

Vedi questa microsequenza al turno (45b) e segg.:

45b) PSICOTERAPEUTA: Quando, se lei, se uno ama ed è amato *la conclusione inevitabile* è che sia felice, che sia entusiasta. Non è la conclu... per lo meno la conclusione, può essere anche infelice, perché ci sarà qualche cos'altro, però la conclusione automatica non può essere l'infelicità. Come mai sei infelice? Perché amo. Vabbè, amo allora non riamato; ma se amo riamato e non, e non sono come Giulietta e Romeo che sono costretti a fughe, eccetera, eccetera, poi tant'è vero che poi muoiono uno dopo l'altro, no?, allora *uno può essere entusiasta, la cosa più normale è quella.* Non lo so io se a quell'epoca

[nell'adolescenza] lei era amato o amava e non se ne rendeva conto, all'epoca di quando usciva nei prati, eccetera, eccetera, ma immaginiamo la cosa, per semplificare, che lei non, per lo meno non lo sapesse di essere amato e di amare; ma, una volta che lo sa *deve* abbandonare quel, quel comportamento. C'è una ragione per abbandonarlo: se io amo e sono amato, *normalmente devo* essere entusiasta, *non devo* essere incazzato. Se sono incazzato è chiaro che poi mi arrabbio con gli altri, *non devo* essere incazzato; ma com'è che *non devo* essere incazzato, questo è, è, è un, è una regola, *non devo* essere incazzato. Che cos'è che dissipa l'incazzatura? Sono amato, ho vinto al lotto. *Non c'è bisogno* che vada dal, che mi faccia un panino, posso andare al ristorante, no? se ho vinto al lotto.

46a) CLAUDIO: Ma io non ci credo che sono amato, capito? Cioè non ci credo, ho, ho paura.

Notevole la ricorrenza dell'imperativo "devi" e simili: 10 vv. Trasformato in "bisogna", il "devi" ricorre 5 vv. negli ultimi turni (64) → (72); in modo particolare, nella proposta che lo psicologo fa a Giovanni di rispettare il contratto di consulenza; cito solo gli ultimi due turni verbali:

81b) PSICOTERAPEUTA: Cioè, o lei lo fa in questo modo, o *bisogna* [sorridente] che faccia qualcos'altro, insomma, no? Questo, chiuso velocemente e tra parentesi; però, proprio rispetto a quelle cose che abbiamo fatto oggi, no?, *però, bisogna che se lo ricordi.*

82a) CLAUDIO: Mh, mh.

g) *Un corollario fondamentale*

Nonostante tutto, pesa, eccome se pesa, la mancanza della Conversazione A! Ne abbiamo fatto una ricostruzione *par cœur*; ne abbiamo fatto, cioè, un resoconto diegetico, l'esatto contrario di quel che richiede la nostra prassi non solo abituale ma, a questo punto, obbligatoria, pena lo scotto del massimo di contraddizione con le linee guida delle nostre ricerche...

Anche se, come in *Un esempio di finzione (Lezioni di psicologia dinamica, Roma, Borla, 1999: 57-66)* può apparire molto istruttivo il confronto tra un resoconto diegetico e un resoconto mimetico; il problema è, però, che, mentre il quel caso avevamo il resoconto diegetico e quello mimetico della medesima conversazione, qui abbiamo il resoconto solo diegetico della Conversazione A e quello solo mimetico della Conversazione B!

Quindi, anche se ci siamo arrampicati sugli specchi per ricavare dei predicati apodittici almeno dalla parte della Conversazione B in cui avveniva la diegesi della Conversazione A formulata dai due protagonisti della stessa (apparentemente i più autorizzati a farla, come dire, consensualmente), il risultato è stato, dobbiamo riconoscerlo, ampiamente fallimentare. Infatti, solo in via ipotetica possiamo sostenere che i predicati apodittici, presupposti logicamente da quelli finzionali, sono costituiti dalle voci dei verbi “disperare”... o “sperare” etc. quando incorporano la negazione nella forma “non spero assolutamente che”... o da espressioni del tipo “per niente”, “manco per idea” e simili...

Cioè, se siamo riusciti a ricreare l’atmosfera dell’apoditticità nelle situazioni relazionali, non siamo riusciti a individuare i modi conversazionali specifici in cui tale apoditticità si inverte, cioè il *pendant* esatto dei predicati finzionali individuati da Giampaolo Lai.

Sì, siamo riusciti a descrivere delle situazioni che risultano, e come potrebbero non risultare?, finzionali nel senso della *mise en scène*; ma si tratta di situazioni extra-testuali e noi ci occupiamo solo di testi!

Detto questo, non possiamo negare che, nei materiali presentati, siano presenti massicciamente sia il finzionale che l’apodittico, anche se il finzionale è tutto testuale mentre l’apodittico è quasi tutto extra-testuale.

Che dire? Speriamo di avere più fortuna la volta prossima. E di poter confermare o disconfermare le ipotesi fatte. Eppure il testo (la Conversazione A) l’abbiamo avuto... ma l’abbiamo distrutto! Sotto l’effetto dell’apodittico (rimasto, anch’esso, extra-testuale): “È finita!”, “Fine del discorso!”.

In conclusione, in sede di ipotesi per le future ricerche, siamo autorizzati a ritenere che, mentre i predicati finzionali segnalano l’affacciarsi del locutore all’universo del possibile, quelli apodittici segnalano un suo stare – e tentare di permanervi a tutti i costi – nell’universo del certo, del disperatamente certo, del certo per necessità inderogabile; cioè, del paranoico; nell’universo in cui prevalgono, su tutte le altre, le strategie anti-caos.

L'ISTANZA PARANOIDE

PREMESSA

Questo testo è un “seguito” di quello appena presentato.

Prima di procedere al resoconto tecnico mimetico, allo scopo di rendere fin da subito – inoltrandoci ci imbattemo in altre problematiche – abbastanza chiari certi snodi, procedo ad alcune informazioni (detto tra noi, l'essenziale sta nei punti 7 e segg.):

1. la prima conversazione è incompleta perché non ho girato la cassetta nel momento conclusivo in cui Claudio si metteva a piangere e ricordava la nonna-mamma paranoica; (comunque, quel che segue lo si ricava da un sopralluogo sulla fine della prima conversazione fatto all'inizio della seconda);
2. Claudio ricorda che la nonna a cui era affidato dai genitori – una sorta di vice-mamma – era paranoica;
3. piange in modo più acuto quando gli viene, improvvisamente, alla mente un ricordo vivido: la nonna ha visto uno straniero “bucherellato” – probabilmente a causa del vaiolo –; ne ha avuto terrore; è riuscita a fuggire con Claudio;
4. Claudio attira la mia attenzione, ma ancora prima la propria, sul “bucherellato” (il motivo ricorrente dei racconti dei sogni della prima conversazione);
5. ad un certo punto mi chiede come mai ritorna a stare male. Gli faccio notare che per la prima volta mi parla della nonna paranoica!
6. ma, venendo al “sodo” – a rischio di *épater la galerie* – due elementi importanti:
7. io stesso – questo succede per **per la prima volta** nel corso della lunga terapia con Claudio, terapia diventata, da un certo momento in poi, una forma pastorale di *counseling* – **chiamo al telefono Claudio e gli propongo di vedersi entro la settimana** (anche sulla base del fatto che la settimana successiva sarò sicuramente indisponibile per troppi impegni);
8. **alla fine** – ma questo lo si scoprirà dentro la trascrizione –, **gli do una indicazione precisa di comportamento nei confronti di sua moglie;**

9. perché? Perché ho la netta sensazione che si stia “ripetendo” tale e quale, solo con variazioni irrilevanti, un episodio traumatico al massimo (e per tutti, me compreso!) avvenuto due anni fa;
10. tale episodio è quello esposto in lungo e in largo in *Predicati finzionali e predicati apodittici*.

RESOCONTO TECNICO N. 1

a) *La ripetizione quasi esatta di qualcosa che è già successo due anni fa*

Ho sottolineato il sottotitolo per segnalare *de quoi s'agit-il!* Ma ci ritorneremo.

Oggi è il 6.02.02. Passo direttamente al turno (4a), dopo aver ricordato che Giulia, la moglie di Claudio, è appena tornata a casa dall'ospedale dove è stata operata per una cisti alle ovaie; i medici sostengono che fare un figlio sarebbe la cura definitiva dell'insorgenza ormai quasi abituale di tale cisti:

4a) CLAUDIO: È il giorno che è tornata... *mi sentivo strano*, lei mi ha chiesto: "Cosa hai?", io ho detto... mi pareva di averglielo accennato. E, e lei, e io gli ho detto che mi sentivo un po' a disagio *e lei... immediatamente s'è... s'è incazzata. Non ne ha più voluto sapere.* E poi ieri... ieri mi ha detto, io ho provato a dirle, ma... le ho chiesto perché era così incazzata, per... per il figlio, per, non... la paura di, mia di avere un figlio, roba del genere. E lei ha detto: "Che, sei pazzo? Non ci penso nemmeno ad avere un figlio con te, mi fai paura!" Ecco, questo riassume questi dieci giorni di rapporto con Giulia. Tutto quello successo in dieci giorni è questo, nient'altro. Le porto ogni tanto da mangiare, basta.

4b) PSICOTERAPEUTA: Lei è ancora convalescente?

5a) CLAUDIO: Sì! Sì, però l'altro giorno si è alzata, ha fatto, rassettato la terrazza. Ogni tanto sento che si lamenta, ma appena vado... le chiedo cosa c'ha, mi dice: "Niente!" Non mi ha voluto neanche far vedere cosa le hanno fatto, i punti, nulla, non...

5b) PSICOTERAPEUTA: Ma, *questa volta cosa*, ha detto a lei? *Stavolta, sappiamo cosa le ha detto, quell'altra volta quando ci fu...*

Capisco che chiedo uno sforzo supplementare a quello di seguire questo testo, ma vi consiglio, anzi, vi imploro di leggerlo dopo aver riletto *Predicati finzionali e predicati apodittici*. Potreste fare anche una sinossi dei due testi! Comunque, ricordo che, allora, Claudio, in stato di ebbrezza ma anche farmacologicamente supercaricato, aveva detto a Giulia qualcosa che non ricordava più e che poi ha "ricostruito" equivalente a "Tu, non mi tiri per niente!" Giulia ebbe la stessa reazione...

6a) CLAUDIO: Nulla, ho detto: "Mi sento a disagio", quando è tornata a casa, due giorni dopo l'operazione.

6b) PSICOTERAPEUTA: Mi sento a disagio con te.

7a) CLAUDIO: Io mi sento a disagio con... sentivo a disagio con lei, sì. Cioè, ero... ho preparato tutto per il ritorno, ho pulito, comprato i fiori... *e mi son sentito strano*. Gliel'ho detto e lei ha fatto così. E... beh, se lo può immaginare, insomma, è un periodo... Per esempio, stamattina ho fatto una camminata, e mi sentivo *così disorientato, ma così disorientato che avrei potuto... non ero sicuro di essere proprio veramente sveglio, ecco*. Neanche qualche giorno, ogni tanto, mi succede spesso in questi giorni, però soprattutto stamattina, oppure, non mi ricordo, qualche giorno fa... e... non so che dire, veramente. Non mi aspettavo questa, questa cosa. Anche se devo dire che da dopo [omissis], è tutto st... tutto un po'...

A [omissis] Claudio ha incontrato recentemente tre fanciulle che gli sono molto piaciute. Vedremo che di una cercherà anche l'indirizzo. In generale sappiamo che Claudio non si può permettere di desiderare un'altra donna – al di fuori di Giulia – neanche in sogno, pena soffrire poi le pene dell'inferno (della colpa).

b) *L'incontro con la puttana*

Ma saltiamo ad un certo punto del turno (8a):

8a) CLAUDIO: [...]. Insomma, tipo il secondo o il terzo giorno dopo il ritorno di Giulia ho fatto una passeggiata, indirizzata... cioè, volevo andare in via [omissis] a vedere delle punte di... per il trap... per il tornio, per questi oboi. E poi, invece, ho girato senza pensarci, ho preso via delle [omissis] e e mi sono accorto che c'era lungo, non so se il [omissis] o [omissis], no, il [omissis], gli argini, sì... c'è un sentiero, insomma. Sicché, ho preso questo sentiero; *arrivato a metà mi sono un po' spaventato perché era... era un postaccio, insomma, ecco!* Non, non c'era nessuno, non c'erano... e poi, era una giornata *un po' nebbiosa e a metà...* Ad un certo punto lì c'era, mentre camminavo, c'era una persona proprio ferma là; e io pensavo fosse un omino che portava il cane a spasso ed invece stava ferma, questa persona; e poi, arrivato là vicino, era una prostituta, di colore. *E... e io mi sono spaventato ancor di più perché... mi è preso paura*, insomma, poi non stavo bene... sicché subito ho **deviato in un punto che** si trova la strada che poi dà sul viale [omissis], come si chiama, qui alle [omissis]. Ero vicino all'ippodromo. E lì mi ha chiesto, mi ha adescato, mi ha detto: "Andiamo?", mentre deviai, e poi mi ha aggirato, mi ha ripreso davanti, e mi ha detto: "Daài", ed io l'ho guardata un attimo e poi ho tirato a dritto. *E per... e in quell'attimo mi sono... ho pensato che sarebbe stata... una liberazione, proprio, andare con questa prostituta*. In quel

momento. E poi mi sono... mi son sentito la gola, la bocca asciutta, insomma, tipo, come uno si fosse fatto una canna da qui alla cucina. Proprio da... la bocca libidica, insomma. È buffo che... questa sensazione avevo di quando uno prende certe medicine o certe droghe, l'effetto di... o l'adrenalina, non lo so... Questa sensazione mi ha colpito perché era una sensazione sessuale e non solo, molto forte, che sinceramente... mi manca. E poi ho fatto, vabbè, ho fatto... son ritornato su via, via [omissis], ho fatto un giro lungo, poi son tornato verso casa e pensavo sempre a questa prostituta. [...]. E... ho pensato come tanta gente vive di queste cose, che io disprezzo, però non c'ho nemmeno quelle e quando mi capitano, mi capiterebbe l'occasione, non è che sia indifferente, insomma. [...]. Ed io, in questi giorni, mi sono tanto domandato... soprattutto in rapporto a Giulia, che verità mi rappresenta, cioè, se è veramente la donna per me e se io son veramente l'uomo per lei, *o se sono semplic... veramente un uomo*; cioè, se sono in grado di stare con una donna non solo nello sbandamento di un'estate come può essere stato [omissis], ma una vita; cioè, affrontare una vita insieme, con tutti... visto che non mi riesce nemmeno da solo, insomma. Non... non lo, non è che pensassi alla verità per teorizzare qualcosa, non sono certamente in grado di teorizzare nulla, però sentivo, *in questo delirio proprio*, di... l'ho detto che... c'è stato dei giorni mi sembrava di ess... di vivere in una specie di incubo senza terrore. Una specie di... *incubo lattiginoso*

Interessante la ripresa di “un po' nebbiosa e a metà...”

[...]. Allora, pensavo a qual è la mia verità, insomma, qual è il senso del... per me, di questo... Comunque... Poi, la notte, mi pare la notte dopo della gita, chiamiamola così, alle [omissis]... ho, ho fatto un sogno che ora non mi ricordo, ma son passati un po' di giorni. [...].

c) *Tre o quattro racconti di sogni*

Ah! Sì, c'era stato un temporale, era andata via la luce e mi ero spaventato. Non è che abbia paura del buio. E c'è Giulia in sala, *la porta è piena di microforellini, ci si vede attraverso.*

8b) PSICOTERAPEUTA: Vuole, vuole ricominciare?

Tecnica interessante, usata già da Freud: certe volte simulava di aver perso il discorso...

Certe volte lo si perde per davvero. E il “racconto” si arricchisce straordinariamente!

9a) CLAUDIO: *Allora, io non mi ricordo bene questo sogno, però mi ricordo che... era stato un incubo. C'è il temporale, è andata via la luce e sono terrorizzato, sto per urlare. C'è Giulia in sala, la porta è piena di... la porta, perché io dormiv... dormo in sala, Giulia è dietro questa porta di legno, che è fatta tipo persiana anche se è interna, ed è tinta di azzurro, e di là c'è la camerina nostra, che è piccolissima. Sarà neanche tre me... è due metri e novanta per due metri e ottanta, in più c'è l'armadio, quindi è proprio piccola. E questa porta è piena di microforellini, e... piccolissimi. Ci si... quindi si intravedeva quello che c'era nella camera e sale il terrore. Vado... vado in sala ma Giulia non c'è!*

Interessante, alla luce di quel che vedremo più avanti, il fatto che, al "terrore", faccia seguito il "nulla". Quest'ultimo termine ricorrerà e lo segnaleremo con corsivo e grassetto. Si potrebbe dire che il terrore è terrore del nulla. Complicando la cosa un po' di più, è terrore dell'incertezza paralizzante tra essere e non essere.

9b) PSICOTERAPEUTA: Scusi, c'erano micro forellini e... poi?

10a) CLAUDIO: E, quindi, si vede la luce. Sì...

10b) PSICOTERAPEUTA: Perché sale...

11a) CLAUDIO: Non solo la luce... eh?

11b) PSICOTERAPEUTA: Perché sale il terrore?

12a) CLAUDIO: Non lo so. Per il fatto che... che s... ci sia questa cosa. *Vado in sala ma Giulia non c'è, prima c'era. Era in camera come se non ci fosse, punto interrogativo? Questo me lo ricordo, che c'era e non c'era Giulia, ed io ero terrorizzato. E la cosa... l'ho scritto anche, perché quando mi sono svegliato... Eh! Non so come spiegarlo, ero spavent... è come se l'incubo iniziasse allora! Cioè quando mi sono svegliato. Ero contento di ricordarmi un sogno così spaventoso. Questo era, appunto, il secondo o terzo giorno di... letti separati, insomma!*

12b) PSICOTERAPEUTA: Che vuol dire era contento?

3a) CLAUDIO: Eh?

13b) PSICOTERAPEUTA: Che vuol dire... l'incubo era contento di averlo fatto?

14a) CLAUDIO: Come?

14b) PSICOTERAPEUTA: Era un incubo, ed era... però era contento di averlo fatto.

15a) CLAUDIO: Non ero tran... non ero contento di averlo fatto, ma... rispetto alla veglia, allo svegliarsi, cioè all'inizio della giornata che mi aspettava, che mi terrorizzava, l'incubo era un... bel... un piacevole, no piacevole, ma, un ricordo di una situazione... migliore.

[...]

21b) PSICOTERAPEUTA: Rispetto alla giornata che l'aspetta, questo incubo appare come...

22a) CLAUDIO: *Era comunque qualcosa che dava da... pensare, su cui potevo ragionare, di fronte al NULLA che mi aspettava. Però era un incubo, perché mi ricordo proprio che [???] è tanto che non avevo incubi. Per questo ho terrore quando vedo questi forellini, nella porta. Poi, ho fatto un altro sogno, che sono salito su un autobus senza biglietto, un autobus che va, che andava a [omissis], dove abit... ho vissuto, per quasi vent'anni. Sull'autobus c'è Kartika, questa modella, non so, a me piace tantissimo questa donna. Fa la pubblicità al profumo Lancetti. È di madre thailandese e padre... non lo so, italiano mi pare. Comunque, che poi diventa una ragazza meno bella, una corsista di musica di [omissis], e c'ha una magliettina traforata con tanti forellini, cioè, gli stessi fori del, della porta, diciamo. E poi, improvvisamente, guardo da vicino e diventa ancora più brutta perché mi accorgo che c'ha la pelle a buccia d'arancia, cioè tutti forellini sul... ed è un po' un, una cosa che mi dà noia in Giulia, che c'ha la pelle con i forellini. Quando noto la, le con... la bru... la bruttezza di Giulia, anziché la bellezza, noto soprattutto questa cosa, e poi il fatto che è tanto magra, sempre più magra. E poi si arriva direttamente a, a stanotte, che ho fatto due sogni. In uno ho sognato...*

[...]

24a) CLAUDIO: [...]. E poi dopo ho fatto un secondo sogno vero e proprio, che è un sogno angosciante, strano... un sogno molto violento. Sono in una casa sconosciuta e dentro c'è un losco figuro, un s... un uomo, trentacinque quarant'anni che... magro, con gli occhiali, alto...

24b) PSICOTERAPEUTA: Dove, scusi?

25a) CLAUDIO: Uh?

25b) PSICOTERAPEUTA: Dov'è questo signore?

26a) CLAUDIO: In una casa, in una casa sua, a [omissis], non... che forse assomiglia ad uno scultore omosessuale che ho conosciuto tanti anni fa, un tipo st... molto taciturno, un tipo molto singolare, ma non è che... non simpatico ma nemmeno così orr... allucinato come... Insomma, io, cioè, *io entro in questa casa, e non c'è NESSUNO. E improvvisamente mi è... percepisco dietro la soglia dove sto per... che sto per varcare che c'è qualcuno armato, e... e, infatti, faccio così e questo mi aggredisce con un bastone e, e ci si prende come dei pazzi, proprio. Cioè, io sto... sto proprio lottando per la vita, che... cioè, se lascio... so che questo mi sopr... mi dà il sopraffare, insomma, ecco, mi, mi può ammazzare, praticamente. E dura un casino, cioè, ora mi è venuto in mente come fanno i gatti quando lottano su... si butta in terra la roba, sì, corro da una stanza all'altra, io, alla fine, mi pare che trovo anch'io un randello, e lo meno... cioè, io non ho mai fatto un sogno così, sinceramente. E poi alla fine io lo prendo e la cosa strana è che lui, a questo punto, è nudo ed è un po', un po' grasso; insomma, era diventato grasso, improvvisamente, non era più magro, ed io c'avevo, gli tenevo i capezzoli con delle... con delle pinze... e poi c'avev... mi ero eccitato, insomma, praticamente e... e sentivo, nel basso ventre sentiv...*

percepivo il calore del suo... del suo didietro, insomma. Ed ero ancora furibondo, però... c'era questa cosa sadomasochista, insomma. Fra l'altro, era diventato liscio, non era peloso; cioè, poteva essere una donna. Ed io non... non gli facevo molto male; cioè, diciamo che... dominavo la situazione con queste pinze, stringevo giusto... boh!, non lo so, però non... non lo sto penetrando o che, c'ho solo questa... sensazione di, di eccitamento, così. E, infatti, stamattina, forse per quello ero così fuori di testa. Troppi pensieri sull'omosessualità, sul... in generale su... poi sulle altre donne, su come mai va così male con Giulia. Fra l'altro sono riuscito a trovare il telefono di quella ragazza di [omissis], alla fine è ser... non trovavo mai questo maestro di [omissis] di [omissis], e alla fine ho fatto un giro di telefonate ed allora ho scoperto che lui vive ad [omissis], ho telefonato ad [omissis], ci siamo salutati e... poi gli ho chiesto come si chiamava questa ragazza; ero imbarazzato, comunque lui me l'ha detto... Mi ha chiesto: "Ma ti interessa?", gli ho detto: "Sì"... Però non, non ho ancora telefonato.

26b) PSICOTERAPEUTA: Questa ragazza di [omissis], di dov'è?

27a) CLAUDIO: Di [omissis]. Lei sta a [omissis].

d) *La ragazza di [omissis] e le altre e, di nuovo, i racconti e i commenti dei racconti dei sogni*

[...].

30a) CLAUDIO: [...]. ***Chiaro è poi un'ossessione di... cioè è tutt'ora un'ossessione, questa qua. Ma non solo lei... anche venendo in qua... quando sto così, veramente, spesso incrocio delle ragazze, mi sembrano tutte molto belle, molto... c'ho come un'ossessione, non so come chiamarla, di riferimento... cioè mi son...***

[...]

37a) CLAUDIO: [...]. E poi ho pensato molto in questi giorni a quello, a, alla tempesta che è successa ad [omissis]. Questa situazione... di poter conquistare chissà cosa con la musica, col flauto e, e anche... le donne. Tant'è che mi sono innamorato... cioè, innamorato, insomma, *ho desiderato almeno tre donne*. Questa di cui ora ho il numero di telefono è, diciamo, l'ultima, è quella che forse mi... mi sono accorto che mi... mi guardava di più... così. E, in un certo senso, non mi sono più ripreso da, da, da questa... perdita di riferimento così... è come se ora non ci... su Giulia non ci potrei scommettere un nichelino, diciamo. *Mi son sentito talmente... troiesco, proprio, cioè come se non... chissà qual è la mia strada, cioè, chi lo sa, cioè... [...]*

37b) PSICOTERAPEUTA: Ma, hm... è una cosa così, che azzardo, diciamo così, quasi una specie di interpretazione dell'ultimo... mi sembra che sia l'ultimo questo... di questo personaggio con cui lei ha questa... colluttazione, l'ultimo mi sembra. Un'ipotesi... faccio un po' fatica perché ho... anche mal di testa, ma, mi sembra che sia

influenza... confusione mentale!, un'ipotesi interpre... un'ipotesi interpretativa che mi sfugge però, a dir la verità. *Ah! È che questo sia una specie di corpo a corpo con una parte di sé.*

Vecchia come il cucco, questa interpretazione! Però è vero che la gallina vecchia fa buono il brodo!

E la conclusione è... è che questa parte, così selvatica, diciamo, perché è addirittura irsuto, se non sbaglio...

38a) CLAUDIO: Addirittura?

38b) PSICOTERAPEUTA: Irsuto, c'ha dei peli...

39a) CLAUDIO: Sì, norma... normale, non particolarmente.

39b) PSICOTERAPEUTA: Comunque, c'ha qualcosa di selvaggio, mi sembra.

40a) CLAUDIO: Sì! Sì, perché *mi aggredisce proprio come una bestia!*

40b) PSICOTERAPEUTA: Ad un certo punto lei lo soggioga, nel senso che... lo possiede. Nel senso che, volendo, lo può inculcare, ma soprattutto gli può stringere le palle con un arnese, addirittura...

41a) CLAUDIO: Capezzoli!

41b) PSICOTERAPEUTA: Capezzoli?

42a) CLAUDIO: Sì, i capezzoli.

42b) PSICOTERAPEUTA: *Ecco questo... dà l'idea proprio come qualcosa di selvaggio che è fondamentale nel rapporto amoroso, nel rapporto con la vita. La vita è qualcosa di selvaggio anche, no? Che è strettamente controllato, fa paura, l'aggredisce, ma lei lo controlla, lo controlla nel senso che lo... Allora basta una puttana, chissà, può darsi che non sia una puttana... un fiore di fanciulla, che desta il desiderio come tutte le altre donne che incontra per la strada, destano il desiderio. E anche tre donne di filato... Questo non significa che non siano personaggi importanti, eh!, ma sicuramente... mi viene da dire, se una puttana le, le scatena il desiderio, vuol dire che c'è proprio un livello di... come posso dire, una soglia molto bassa, perché scatti il desiderio. Infatti, lei pensa... non capisco perché poi, se le scatta il desiderio, lei non, non abbia usato questa puttana, insomma, no? Poteva, poteva starci, anche, non vedo... le remore morali che lei... Va beh, ci sono... però, eh... cosa...*

43a) CLAUDIO: Paura di prendere una malattia. Ho avuto paura di prendermi una malattia.

43b) PSICOTERAPEUTA: Basta però fare il sesso protetto, la malattia non se la prende, non c'è mica problemi, non è che è automatico...

44a) CLAUDIO: Sì, ma penso anche delle piattole, qualcosa così...

44b) PSICOTERAPEUTA: Piattole, non è una malattia mortale!

45a) CLAUDIO: Sì, ma vivo... non vivo da solo, insomma, se...

45b) PSICOTERAPEUTA: *Sì, adesso... Ho detto questo, non sto mica invitandola a ritornare, a rintracciare questa donna per farci l'amore!* Stavo, stavo dicendo soltanto che il livello di, anche se poi lei descrive la

situazione come pericolosa, perché può prendere le piattole o qualche cos'altro, squallida perché per terra è pieno di... *Però, la situazione è una situazione fatale, come lei la descrive, c'è la nebbia, sembra di essere nella Londra del... dove ad un certo punto compare il... come si chiama, lo squartatore, come si chiama il...*

46a) CLAUDIO: La Londra Vittoriana, penserei.

46b) PSICOTERAPEUTA: Capito? Ed a un certo punto... Tac! Che è una puttana, ma è una puttana, lei allora gira questa... fa un... la, le chiude la via di fuga da una parte, la, riesce comunque a sciogliersi dal... a trovare un'altra via di fuga e a ritornare a [omissis]. *Incontra altre donne e anche queste donne la... la, l'assalgono, ripr... dico assalgono riprendendo l'assalto del sogno, no?*

Un'altra tecnica: quella di usare tutti gli elementi del racconto del sogno, o anche dei racconti dei sogni, quella di usarli prescindendo dalla "sintassi" in cui sono stati collocati dal raccontatore dei sogni.

47a) CLAUDIO: Hm.

47b) PSICOTERAPEUTA:... e poi le mette sotto, sotto... sotto chiave, diciamo, no?, sotto... sotto dominio, insomma. *Come è sotto dominio anche il suo rapporto con la sua donna, perché è chiaro che c'è un modo di mettere sotto dominio che è guardare i difetti che lei ha, perché in certi altri momenti è successo che lei non ha guardato questi difetti, o che, nonostante questi difetti, fosse desiderabile.*

48a) CLAUDIO: Questo è...

48b) PSICOTERAPEUTA: Ci sono...

49a) CLAUDIO:... è una cosa continua, da, da quest'estate, forse, ma anche da prima. Si ricorda prima, all'inizio, che... un viso insignificante! Ecco, ultimamente era diverso tempo, ma anche qualche anno, è veramente una... proprio una compulsione, ossessiva a... La guardo e: "Madonna che brutta pelle che ha!"; poi, dopo cinque minuti, la guardo e dico: "Certo, c'ha dei begl'occhi!" E io vado avanti le giornate così, veramente, cioè, a cosa...

49b) PSICOTERAPEUTA: Allora... Però questa, chiaramente, è una forma di

50a) CLAUDIO:... la mia attività sess...

50b) PSICOTERAPEUTA:... è una forma di difesa. Cioè, se io non sapessi la storia, potrei dirle: "Allora, se non le piace, la lasc!", no? Qua, la st... conoscendo la storia, è evidente che questa donna in certi momenti la attrae moltissimo, perché lei si fa attrarre, *perché nella sua vita si permette di essere attratto e di attrarre*, ed in altri momenti trova qualche stra... qualche sistema per non farsi attrarre. Là c'è stata la paura delle piattole, o c'è stato lo squallore, o... diciamo... la, la, l'idea, diciamo, il principio morale per cui con le puttane non si va, non so che cos'altro

c'è stato che l'ha frenato. O, addirittura, la paura in ques... in questa situazione di nebbia...

51a) CLAUDIO: Ma pensavo anche che c'era... dato che non ho la macchina, si andava a farlo in qualche angolino, su qualche scatola, qualche cartone, e magari c'era... qualcuno che mi aspettava e mi... mi riempiva di botte!

[...]

57b) PSICOTERAPEUTA: [...]. Se è a piedi a passeggiare e trova una puttana, può darsi lei abbia una macchina. Non lo so. *Comunque, la cosa che volevo dirle è... adesso non soffermiamoci troppo su questa puttana, è che queste donne... non è importante che siano belle o siano brutte! È chiaro che quelle che le piacciono in quel momento son belle, però, quelle che non le piacciono, come la sua donna quando non le piace e... ed è brutta, non è brutta perché è brutta, è brutta perché in quel momento deve essere brutta per non essere desiderabile, perché il suo desiderio non si esprima, sia messo sotto controllo così come è messo sotto controllo... tanto che quando lei fa il sogno, che diventa poi un incubo, perché infatti, infatti si sveglia... è un sogno, ed è un incubo perché c'è questa... questa bucarella, bucarel... lazione, come si può dire...*

58a) CLAUDIO: *Bucarellatura.*

58b) PSICOTERAPEUTA: Bucherellato, che richiama anche il personaggio stesso che lei cerca dentro il, la stanza... ma poi dentro la stanza c'è, per cui c'è e non c'è, c'è e non c'è, lei si trova poi dopo invece la, la giornata in cui non è che c'è o non c'è, non c'è! Si trova la giornata VUOTA. *Mentre invece la domanda c'è o non c'è ha un... dà un significato a quel... a quell'incubo. L'incubo è se c'è o non c'è, ma forse c'è e non la... e non la vedo, dentro la stanza.*

59a) CLAUDIO: *Ma questi forellini sono stati un po', ecco, il filo conduttore di tutto il sogno; cioè, mi è abbastanza... io non faccio in genere sogni... con qualcosa che si ripete così, invece... il fatto che c'erano questi, la cosa... terribile, prima ancora che... di accorgermi che Giulia c'è e poi non c'è nella sala, o nella camera, è che ci sono questi bucherellini, cioè, chi li ha fatti? AH! MI È VENUTA IN MENTE UNA COSA!*

e) *Mi è venuta in mente una cosa!*

Mia nonna materna... aveva, lei dipingeva, era una pi... pittrice dilettante, insomma, fino a che è campata ha dipinto... sarebbe la nonna buona, non la pianista, quella che mi ha fatto da madre praticamente; quando i miei, mio padre era depresso... mi mandava dalla nonna materna. Gli ultimi anni, quando lei è andata poi in Svezia dal fratello, dal figlio suo, il fratello di mia madre... e si era portata dietro tutti quadri, poi alcuni li ha dipinti... *E mi ricordo di una volta, SONO SICURO che i buchini hanno a che fare con i buchini che lei diceva*

l'inquilino di sopra aver fatto sul pavimento suo; cioè il soffitto della camera di mia nonna, fra l'altro c'era tutta carta da parati... Ma nemmeno, cioè, quello che mi è venuto in mente per primo sono stati i buchini che si vedevano nella tela del quadro, in uno dei suoi quadri. Guardando controluce si vedevano dei piccolissimi buchini, MA NO PERCHÉ QUALCUNO LI AVEVA FATTI CON UNO SPILLO, COME LEI DICEVA, che sua suocera... sua nuora aveva fatto, no?, per dispetto. È perché, secondo me, l'olio era vecchio, aveva subito sbalzi di temperatura, non lo so... e quindi si era un po' cretato e si vedeva la trama un po' del... del telo, no?, e sembravan dei buchini effettivamente, e lei diceva che... e si vedeva attraverso la luce. E poi oltretutto mia nonna diceva che, mi svegliava tipo alle quattro di notte dicendo: "Senti questo odore d'aglio? È..."

59b) PSICOTERAPEUTA: Questo?

60a) CLAUDIO: Odore di aglio. "È cianuro!" Io... insomma, ero abbastanza piccino, mi spaventavo. Lei diceva: "Vedi tutti quei buchini?" Io non vedevo *NULLA*, poi c'era la carta da parati, con i disegni, sicché... *Lei diceva che c'era dei microforellini da cui quello di sopra gli buttava il gas. Insomma c'aveva tutte queste manie di persecuzione.*

60b) PSICOTERAPEUTA: Insomma, questa, una nonna... una nonna più carina di quell'altra ma un pochettino...

61a) CLAUDIO: Beh, è anche quella che mi raccontava... Per farmi addormentare mi raccontava le storie sul diavolo, che lei aveva incontrato il diavolo in forma di cane, di grande cane nero... Quando stavo a casa sua lei mi raccontava queste belle novelline, cioè, per farmi dormire.

61b) PSICOTERAPEUTA: *Questo capitolo io lo ignoravo.*

62a) CLAUDIO: *Sì, non glien'ho parlato. Non glien'ho mai parlato forse perché... [...]*

[...]

65a) CLAUDIO: [...]. *Io non... con lei forse non ho mai parlato di questa nonna perché era, era paranoica e... dato che io c'ho un po' quel genere di problemi... Non lo so, ecco. Poi, quando sto male vedo paranoie e paranoici da tutte le parti, sicché non... Non lo so, poi ho sempre parlato di... mi dispiace parlare male di lei perché in realtà è stata molto carina con me, mi ha sempre voluto un gran bene. A differenza di quell'altra.*

65b) PSICOTERAPEUTA: *Sì, ma non stiamo parlando male di lei, stiamo, stiamo parl... stiamo parlando di lei!*

66a) CLAUDIO: *NULLA...*

66b) PSICOTERAPEUTA: Parliamo di lei...

67a) CLAUDIO:... si parlava di buchini, appunto. Mi è venuto in mente la storia dei buchini, questa cosa del quadro e poi... ma prima di tutto questa cosa del quadro, che si vedeva attraverso, la luce. E a me mi ha... nel sogno questa... mi ha terrorizzato, prima ancora che... di accorgermi che Giulia c'è e non c'è, il fatto che tra la sala buia e la

stanza sua spesso vedo filtrare la luce da sotto perché lei guarda la televisione, no? *In questo caso, invece, vedevo filtrare dalla porta, cioè, chi li ha fatti questi buchini? È questo che mi ha terrorizzato! Qualcosa di soprannaturale, come fosse qualcuno che...*

67b) PSICOTERAPEUTA: Ri... In qualche modo ritorna una figura del passato; cioè, ritorna una fig... una figura paranoide. *Ritorna una icona della paranoia.*

68a) CLAUDIO: Sì.

68b) PSICOTERAPEUTA: È quella della nonna, diciamo, no? [...]. *La cosa terribile è la paura, poi dopo la cosa più terribile è il silenzio.* Infatti lei lo dice. Sono rimasto interdetto, dico: "Come?", non riuscivo a capire, infatti lei mi ha spiegato, *rispetto al NULLA* che avrebbe se... che avrebbe seguito l'incubo durante la giornata, l'incubo in qualche modo era... non mi ricordo come si è espresso lei, ma insomma...

69a) CLAUDIO: Diciamo...

69b) PSICOTERAPEUTA:... era interessante, era utile, era...

70a) CLAUDIO:... *succedeva qualcosa.*

70b) PSICOTERAPEUTA:... dava qualche... la rendeva contento, c'era la parola contentezza, contento, l'aggettivo "contento", era contento dell'incubo, perché almeno l'incubo la metteva sul chi vive, le permetteva un'interrogazione, una ricerca...

71a) CLAUDIO: Sì!

71b) PSICOTERAPEUTA: Una ricerca che veniva ad essere... ad essere deludente ma... chissà, poteva anche domandarsi: "Non c'è, ma forse c'è e io non la vedo" che diventa un'altra paranoia, nel senso: "C'è, ma non la vedo" e, quindi, diventa una specie di allucinazione negativa io... "C'è ma io non la vedo... allora che cosa mi fa?" Mentre, invece, l'altro sogno c'è di nuovo qualcuno che l'assale, ma lei fortunatamente lo domina. Però, quando lo domina la, la paura mia è che lei domini la parte più selvaggia di se stesso, di cui ha paura; *però perlomeno lo domina; però, se lo d... il dominio diventa assoluto e si trova col NULLA*, cioè la giornata tutta illuminata in cui non c'è NULLA che succede, almeno quando succede questa cosa terribile della puttana... no?, tipo Jack lo Squartatore, *succede qualcosa!* Come quando lei incontra tre donne che lei desidera, succede qualche cosa, anche se... *se la mettiamo su Jack lo Squartatore lei, se lei ha gli istinti di Jack lo Squartatore, bisogna stare attenti perché, se non si ferma, ammazza prima una, poi l'altra, poi l'altra ancora! Cioè il... ha capito?*

72a) CLAUDIO: Hm.

72b) PSICOTERAPEUTA: *Allora... questo fatto del figlio, non figlio, eccetera, diventa secondario, non è questo il problema.* O di essere innamorato, tradire, non tradire la propria... la propria donna con un'altra... **È TUTTO SECONDARIO PERCHÉ LA COSA FONDAMENTALE È STARE CON UNA DONNA O NON STARE CON UNA DONNA, GODERSI LA VITA O NON GODERSI LA VITA!**

73a) CLAUDIO: Sì, ma io che, che devo fare?

73b) PSICOTERAPEUTA: Essere nel mondo o non essere nel mondo. Non è godersi la vita nel senso proprio di godersi la vita, insomma, capito? Come, cosa devo fare?

74a) CLAUDIO: Sì...

74b) PSICOTERAPEUTA: *In questi sogni... lei ha fatto parecchie cose. In questo ricordo del, del, del bucherellato della nonna e della nonna paranoica lei ha fatto parecchie cose, cioè ha, ha posto delle problematiche importantissime, con figure nuove rispetto a quelle che ha usato nel passato. OGGI NON È STATO CON LE MANI IN MANO, QUA, DURANTE L'ORA!*

La classica valorizzazione dell'imprenditorialità del paziente!

Mi ha da... mi ha fornito una serie di materiali. Sulla quale... sulla base di questi materiali io sono in grado dirle: questo problema del figlio è sicuramente un problema, per tutti è un problema, sicuramente lo è anche per la sua donna, fare un figlio non è una bazzecola. È anche una cosa estremam... proprio perché non è una bazzecola è una cosa estremamente suggestiva; però non è qua il suo problema, non è fare un figlio, non fare un figlio, come non è... faccio le corna alla mia donna, non faccio le corna alla mia donna, oppure, addirittura il problema fondamentale: questa è la mia donna, non è la mia donna! *Dato che l'ha sposata, a questo punto è la sua donna. Casomai dovrà divor... separarsi o divorziare, insomma, no?, e questa è sempre una cosa che può fare.* Ma per quale motivo deve vivere questa cosa così drammatica se... se, se un giorno si dovesse rendere conto di dover divorziare, anche se c'è il figlio, divorzia e si mette con un'altra! Nessuno a... automaticamente si trova a vivere una situazione così atroce perché ad un certo punto gli viene in mente che forse si deve divorziare. *Soffrirà, eccetera, però, questi... queste cose da Jack lo Squartatore, o da bucherellato paranoico, o da assalto di una bestia che ti, che ti vuol far fuori, eccetera, sono, sono episodi troppo intensi per... per una questione che nel nostro, nella nostra civiltà, in Italia, sono, con le leggi che sono a disposizione, sono dissolubili.* Oddio, non è che uno non soffre se gli affetti... se gli affetti cambiano. È chiaro che c'è una sofferenza, non lo voglio sottovalutare il, il problema; però, qua, il problema penso che sia un altro, non sia questo. **IL PROBLEMA È RIUSCIRE A VIVERE LA PROPRIA VITA! Cosa che la nonna non riusciva a fare! Non pensare che sia gas, non pensare che ci sia uno che ti vuole gassare, o uno che ti vuole assalire, oppure, non so, uno che se vuoi andare con una puttana ti vuole poi invece ammazzare.** Che la puttana sia il, la donna del... diciamo... chi dice donna dice danno, diciamo, no?, ma danno-catastrofico, non danno in senso scherzoso, diciamo, no?, danno catastrofe. **QUESTO... NON SO, QUESTI... TRASFORMARE QUESTI ELEMENTI IN UNA CONDOTTA, PARLARE**

DI CONDOTTA, IO NON ME LA SENTO IN QUESTO MOMENTO, NON HO... PERÒ NE VIENE SP... NE VIENE INEVITABILMENTE

Un momento di ritegno!

UNA LINEA DI CONDOTTA! STIA MOLTO ATTENTO A QUESTO RAPPORTO CON, CON LA SUA DONNA PERCHÉ RITORNATE A, A DUE ANNI FA... DUE ANNI FA, NO?

f) *L'indicazione; quasi la "lezioncina!*

75a) CLAUDIO: Sì!

75b) PSICOTERAPEUTA: Eravate stati capaci invece di, di superare... in modo straordinario quella crisi. *E CHE, RITORNIAMO DENTRO A QUELLA CRISI TALE E QUALE?*

76a) CLAUDIO: È questo che mi spaventa. Andare avanti...

76b) PSICOTERAPEUTA: *MA QUESTA NON È UNA COSA AMMISSIBILE, NON, NON DEVE CONTINUARE, INSOMMA! DOVETE INTERR... DOVETE FARE QUALCOSA PER INTERROMPERE, DOVETE FARE... [...].*

RESOCONTO TECNICO N. 2

Questo resoconto, nella sua prima parte, contiene il sopralluogo sulla parte mancante della registrazione-trascrizione della conversazione n. 1). Ma, soprattutto, bisogna ricordarselo – qui sta il motivo della sua presentazione! – è il resoconto di una seduta povocata dallo psicoterapeuta!

A me stesso la cosa appare sorprendente!

Pensate che, per abitudine inveterata, non ho mai chiamato un paziente quando aveva saltato una seduta e, dopo aver saltato la seduta, interrompeva – *de facto*, non *de iure* = cioè, previo accordo – la psicoterapia! Mi sembrava che telefonare avrebbe comportato un ingresso pesante nella sua privacy! S'!, come se, proprio in quel momento o in quei momenti decisivi – perlomeno relativamente alla continuazione o alla interruzione della psicoterapia – io non dovessi interferire! Casomai, se mi doveva una somma ragguardevole, lo avrei richiamato, ma solo soto le festività di fine anno, per chiedere il saldodel conto!

Ebbene, questa volta, io convoco una seduta!

Perché?

Perché ho la netta impressione che Claudio, e Giulia, stiano “ripetendo” tale e quale l’esperienza di qualche anno prima e non voglio consentirlo; anzi!”, sento il dovere – questione, quindi, di etica! – di non consentirlo (nella misura in cui posso o non posso consentirlo con i miei mezzi di cui dispongo).

Cap. 1

Utilizziamo la seconda registrazione per sopperire a quel che manca della prima; l’operazione è sicuramente illegale, ma anche abbastanza utile: il male minore.

2a) PSICOTERAPEUTA: lo l'altra volta poi non ho girato il nastro. E, invece, girato il nastro lei... eravamo alla fine, eravamo oltre la fine, c'era una persona che ci aspettava, mi aspettava...

2b) CLAUDIO: Ah!

3a) PSICOTERAPEUTA: Lei mi ha continuato a parlare della, di questa nonna.

3b) CLAUDIO: *È stato il top, alla fine!*

- 4a) PSICOTERAPEUTA: *Con accenti anche di pianto, diciamo, no?* E poi ad un certo punto ha ricordato, e è un ricordo... come posso dire, al limite anche deformato nella memoria dalla situazione attuale, diciamo, no? La situazione attuale, la situazione di allora, di quel momento là. *E le è venuto il ricordo di quando la, la nonna era spaventata perché c'era un signore che lei ha detto bucherellato, le è ritornato in mente che questo signore aveva il...*
- 4b) CLAUDIO: La pelle...
- 5a) PSICOTERAPEUTA: *... il vaiolo, la pelle segnata dal vaiolo. Quindi, in qualche modo, il bucherellato c'è ancora, però, insomma, è un altro tipo di buc... bucherellamento, insomma. Al che io, se non ricordo male... Riprendo queste cose perché mi servono anche a me, per, perlomeno le registro, così posso riesaminare le ipotesi che si concretizzano.*
- 5b) CLAUDIO: No, più che altro mi aveva terrorizzato con... parlandomi di questo, facendomi vedere questo, di soppiatto questo signore, è come...
- 6a) PSICOTERAPEUTA: E lei ad un certo punto non so se...
- 6b) CLAUDIO: *Questo non è un ricordo deformato, lo ricordo bene. È tanto che non pensavo a questa cosa, però mi ricordo che, non so, fino a... diciamo...*
- 7a) PSICOTERAPEUTA: Non ho capito cosa ha detto. Non è un ricordo?
- 7b) CLAUDIO: Lei ha detto che poteva essere un ricordo deformato questo, invece è un ricordo, *uno dei miei ricordi infantili più, più precisi.*
- 8a) PSICOTERAPEUTA: *Più chiari!*
- 8b) CLAUDIO: Sì! Ecco, ad essere... come si dice, sincero... Non mi ricordo se io ho visto bene il bucherellamento della faccia di quest'uomo, forse era anche mia nonna che era un po' fissata, era un po' una sua paura, di questi soggetti vaiolosi, diciamo. Cioè, lei forse s... mi ha fatto notare più di una volta questi... persone, a lei facevano paura, evidentemente, queste persone con tutti questi buchi sulla pelle. E mi pare che mi disse, sono abbastanza sicuro che anche questo signore ce l'aveva, ma non, io non posso averlo visto perché non eravamo... anzi...
- 9a) PSICOTERAPEUTA: Vicini...
- 9b) CLAUDIO: ... eravamo a distanza, naturalmente, mia nonna...
- 10a) PSICOTERAPEUTA: *Lei a quel punto, lei mi ave... non ricordo esattamente come l'ha detto, ma ha detto qualcosa del tipo: "Ma come è possibile che siamo dopo tanto tempo quasi nello stesso punto, cioè che io stia ancora male?", al che io le ho detto "Ma, porca miseria, ma... si rende conto che soltanto oggi mi sta parlando di questa nonna!", che non significa che mi sta parlando a me... Che lei stesso fa i conti con questa nonna!*
- 10b) CLAUDIO: Che ho sempre salvato, invece!
- 11a) PSICOTERAPEUTA: ... che in realtà non, non c'ha, non ha fatto i conti con questa nonna, *quindi il bucherellamento che adesso torn... vien fuori, fin dall'inizio della seduta scorsa si parlava del, dei sogni in cui anche la stessa... come si chiama, la stessa... non mi viene mai il nome...*

- 11b) CLAUDIO: La stessa Giulia.
- 12a) PSICOTERAPEUTA:... *della sua compagna, è anche lei bucherellata, no? O il, il, la porta attraverso la quale si entra nella stanza è bucherellata; insomma, c'è questa... in questo momento sta riemergendo la nonna, diciamo, no? Di cui non abbiamo mai... su cui non abbiamo... sul rapporto con la quale non abbiamo mai lavorato e, insomma...*
- 12b) CLAUDIO: Anzi!, questa nonna in realtà è molto importante perché...
- 13a) PSICOTERAPEUTA: Lei l'ha anche poi difesa dicendo: "Ma è proprio, è stata una mamma perché era molto buona."
- 13b) CLAUDIO: No, soprattutto mi ha fatto proprio da mamma perché io, io spesso in casa non... ero di troppo, insomma, e mi, mi sbolognavano a lei.
- 14a) PSICOTERAPEUTA: Sì, però lei...
- 14b) CLAUDIO: E lei...
- 15a) PSICOTERAPEUTA: Ha sottolineato l'aspetto di maternità pos....
- 15b) CLAUDIO: Sì, sì!
- 16a) PSICOTERAPEUTA:... anche positiva
- 16b) CLAUDIO: D'accordo.
- 17a) PSICOTERAPEUTA: Io le ho detto: "Sì, però"...
- 17b) CLAUDIO: Lei mi ha detto, si può avere anche tre seni per allattare ma se il latte è cattivo...
- 18a) PSICOTERAPEUTA: Eh, il latte cattivo... o perlomeno c'è anche del lat... della roba cattiva e la roba cattiva si becca.
- 18b) LUCA: Certo!
- 19a) SALVATORE: Chiaramente è stato, è stato un latte, un latte anche nutriente, però, insomma, era un latte in cui c'era anche questo veleno del... della paranoia. E infatti...
- 19b) CLAUDIO: Non solo, ma lei
- 20a) PSICOTERAPEUTA:... *quando ci siamo visti due anni fa, in, in occasione di quella... di quella cosa di cui sembra si stia quasi pres... ripresentando una, come posso dire, un'altra, un'edizione di... quasi fotocopia...*
- 20b) CLAUDIO: Quale cosa?
- 21a) PSICOTERAPEUTA: Due anni fa. Io dico due anni fa, può darsi che fosse un anno fa, o tre anni fa. Mi sembra due anni fa questa vicenda drammatica proprio...
- 21b) CLAUDIO: Ah, del dormire separati.
- 22a) PSICOTERAPEUTA:... molto drammatica tra, tra lei e... questa rottura proprio verticale, insomma.
- 22b) CLAUDIO: Perché dice...
- 23a) PSICOTERAPEUTA: Va beh...
- 23b) CLAUDIO:... no, niente.
- 24a) PSICOTERAPEUTA: In quell'occasione io, per la prima volta, le parlai della... mi sembra, o dentro di me ne ho parlato, o ne ho parlato anche

con lei, di questa venatura, non le ho dato del paranoico, ma di questa venatura...

24b) CLAUDIO: [???

25a) PSICOTERAPEUTA:... *paranoide, paranoidea, che veniva superata dal fatto che lei, per la prima volta in modo molto chiaro e ripetuto, mi diceva: "Spero che lei mi possa aiutare...";* cioè mi ha chiesto un aiuto dopo una seduta, che c'era stata, si ricorda?, in cui lei, ad un certo punto, se n'è andato via...

25b) CLAUDIO: Hm.

26a) PSICOTERAPEUTA:... e c'era stata una chiusura totale...

26b) CLAUDIO: Era stato...

27a) PSICOTERAPEUTA:... [...] *Quindi... emergeva il superamento, in quel momento, della, della paranoia.* Paran... dico questa forma paranoica per cui lei ha avuto sempre, prima di allora, un atteggiamento verso di me di... di stima, di affetto, eccetera, *ma anche di riserva. E, probabilmente, questo non sol... con me perché,* ce l'ha anche con gli altri, diciamo.

27b) CLAUDIO: Tra l'altro... ha finito?

28a) PSICOTERAPEUTA: Sì, sì!

28b) CLAUDIO: No...

29a) PSICOTERAPEUTA: O, almeno, questo discorso l'ho finito.

RESCONTO TECNICO N. 2

Cap. 2

29b) CLAUDIO: No, volevo parlare di, di questa nonna, ma però, prima... Qualche giorno fa, quattro o cinque... che oramai sono due settimane, no?, che è stata operata Giulia, quindi che va avanti questa situazione. Stavo cercando della musica, delle partiture, in un mobile, dove le teniamo, e... nell'ultimo cassetto teniamo tutte... carte, fogli sparsi, insomma, non... le cose non catalogate; è uno schedario praticamente, un vecchio schedario. E... e ho trovato, sul retro di una partitura, quella musica che avevo scritto per una delle ragazze di [omissis], questa [omissis]... la prima che mi aveva colpito, insomma, con cui avevo suonato. Che tenevo nas... tengo nascosta là, insomma, non volevo che... non voglio che Giulia la veda, così. In realtà c'ho tante cose che tengo nascoste a Giulia, non capisco perché. Comunque... e, e mi ha colpito che so... sopra c'era una fotografia di Giu... di Giulia grande così; ce n'erano due o tre, cioè, messe sopra questa musica. Tra l'altro, delle foto molto particolari perché sono state fatte, sono state prese da un punto di vista, da uno scorcio. E ha un'espressione molto, molto dolce, Giulia, ed è... siccome in questi giorni è proprio quello che...

30a) PSICOTERAPEUTA: Erano fotografie sue? Fatte da lei?

30b) CLAUDIO: No, fatte da sua sorella, quella che aveva avuto una bambina. E c'era... *mi ha colpito la dolcezza dello sguardo che è un po'*

come la voce che, sua a telefono. Quando sento la sua voce è sempre molto dolce, al telefono. Non è come quando è a casa. A casa c'ha qualcosa che mi, mi spavent... mi da noia, insomma, mi...

Una conferma, se ce ne fosse stato bisogno, di quella che si chiamava una volta “ambivalenza” su cui ha lavorato il resoconto precedente.

Ultimamente proprio è... così. Sia per la voce che per lo sguardo. Insomma, questa cosa mi ha colpito, io l'ho presa... coscientemente. Ho detto: “Questo è un segno!”, quando sono così nella merda divento un po'... non proprio superstizioso, ma... attendo delle rivelazioni che mi aiutino, insomma, ecco, per, come i sogni per esempio, no? Quindi il, il fatto che questa musica, che in realtà era nata per un'altra donna, fosse sotto la sua foto, mi ha, mi ha colpito, insomma, mi ha un po' commosso. Mi ha fatto stare bene per... qualche ora m'ha tolto l'ansia.

31a) PSICOTERAPEUTA: **Comunque...**

31b) CLAUDIO: Hm.

32a) PSICOTERAPEUTA: **... la mia impressione è che... non mi ricordo di averle telefonato... altre volte, insomma... sicuramente se le ho telefonato, non le ho telefonato spesso, insomma, è un...**

Salvatore sta cercando di focalizzare l'attenzione di Claudio sull'eccezionalità della sua iniziativa (quella di averlo convocato).

32b) CLAUDIO: No, mi ha scritto una lettera, però!

33a) PSICOTERAPEUTA: Ecco, sì...

33b) CLAUDIO: E proprio l'altro segno è che io ho trovato per caso questa lettera.

34a) PSICOTERAPEUTA: Ah!

34b) CLAUDIO: **Mi ha... fatto piacere, insomma!**

35a) PSICOTERAPEUTA: **Quindi, se le ho telefonato è segno che, evidentemente, ho... mi sono un po' preoccupato, insomma, ecco!**

35b) CLAUDIO: **Quello l'ho capito!**

36a) PSICOTERAPEUTA: E... perché, a pensarci bene, quello che lei ha detto a... pensarci su un momento, no?, la cosa non appare chiara, assolutamente, sembra ridicola, addirittura, l'ipotesi, adesso le dico l'ipotesi e la cosa, insomma... Anzi la dico subito, mi riferisco a quello che lei ha detto alla Giulia quando la Giulia è tornata a casa. Lei ha aveva preparato, pulito, messo i fiori, eccetera, quindi l... l'ha accolta in modo molto ospitale, no?, **però, ad un certo punto, le ha detto qualche cosa che l'ha fatta incazzare e ha chiuso i rapporti tra di voi. Quello che ha detto è: “Io mi sento a disagio”. Qua, QUESTA VOLTA noi conosciamo le sue parole! I suoi sentimenti, anche!** Perché mi sembra, se non capisco male, che lei fosse a disagio perché

si trovava di fronte a... cioè si trovava con la sua donna che tornava a casa e questa donna che tornava a casa, tornava a casa da un'operazione la quale era il presupposto quasi sicuro di una... di un percorso quasi obbligatorio, a fare un figlio con lei! E, a questo punto, fare un figliolo con lei la metteva a disagio. Al limite, dover fare un figlio con lei. L'altra volta lei disse...

36b) CLAUDIO: *Anche l'anno scorso...*

37a) PSICOTERAPEUTA:... l'altra, l'altra volta le disse qualche cosa ma aveva bevuto, aveva preso dei medicinali...

37b) CLAUDIO: Pasticche, sì.

38a) PSICOTERAPEUTA:... ***insomma, e non se lo ricordava! Ha chiesto alla s... Giulia che cosa avesse detto, e lei non voleva rivelarlo, però aveva detto qualcosa di imperdonabile! A questo punto... siccome il risultato è stato lo stesso, cioè la risposta della Giulia è la stessa, cioè chiu... arrabbiatura e chiusura, lei dorme sul, sul come si chiama...***

38b) CLAUDIO: *Il divano!*

39a) PSICOTERAPEUTA:... ***sul divano, eccetera, eccetera... Quindi, si sta ripetendo proprio tale e quale la situazione di allora, mi viene da dire che... viene da, viene, viene... abbastanza normale ipotizzare, nonostante che le due situazioni siano... le due frasi siano completamente diverse, anche perché una si ricorda e l'altra non si ricorda, no?***

39b) CLAUDIO: Forse questo...

40a) PSICOTERAPEUTA:... ***che, essendo stata una reazione identica, evidentemente le due frasi sono sta... sono identiche! Pur essendo completamente diverse hanno...***

40b) CLAUDIO: Un'equazione, insomma.

41a) PSICOTERAPEUTA:... ***comunicano entrambe all'altro una estraneità!***

41b) CLAUDIO: Hm.

42a) PSICOTERAPEUTA: Nel senso che l'altra volta poi lei fece degli sforzi e disse: "Mah, forse quello che le ho detto sarà del... una cosa del tipo 'Tu non mi tiri per niente, mi fai schifo'", sottinteso, no?, cioè, non mi interessi per niente! ***E questa volta: "Mi sento a disagio" per lei ha significato la stessa cosa, mi sento a disagio, ti accolgo qua a casa, però, insomma, vorrei al limite non doverti accogliere. Però, lei rimane, come quella volta rimase! Quella volta lei rimase a casa, non se ne andò via! Questa volta rimane, non se ne va via, anche se poi quando lei... non so se quello è un sogno, sì è un sogno che lei entra nella camera, non c'è più! Però, si domanda: "Non c'è più perché non la vedo, non c'è più perché non c'è più?", insomma, cioè, è una situazione un po' strana, perché evidentemente c'è ma non c'è. Ma c'è! E ALLORA, A QUESTO PUNTO, SE NON VOGLIAMO RIFARE TUTTO IL PERCORSO DELL'ALTRA VOLTA CHE È DURATO PARECCHIO TEMPO... DIREI PARECCHIO TEMPO;***

CON ESITI INCERTI, C'ERA LA POSSIBILITÀ ANCHE CHE IL NAUFRAGIO FOSSE DEFINITIVO, INSOMMA, NO?, MENTRE INVECE C'È STATO UN RECUPERO TOTALE E ADDIRITTURA VI SIETE SPOSATI; QUA, FORSE, BISOGNEREBBE FARE UN INTERVENTO ANTICIPATO. NON SO QUALE,

Un breve momento di riserbo!

MA UN INTERVENTO, AL LIMITE ANDARLE A DIRE: "GUARDA IO, FORSE... IO OGNI TANTO HO UN ATTACCO DI PARANOIA! E, QUINDI, VEDO BUCHERELLATO LÀ DOVE FORSE NON C'È BUCHERELLATO, VEDO QUALCHE COSA..."

42b) CLAUDIO: Ma lei... l'altra volta mi ha detto

43a) PSICOTERAPEUTA:... **HO IL TIMORE, HO IL TIMORE DI QUALCHE COSA ANCHE SE NON C'È! IO HO AVUTO, NON, NON SO SE TE L'HO MAI DETTO MA SONO STATO ALLEVATO DA UNA MAMMA, DA UNA VICE MAMMA CHE ERA PARANOICA. PERDONAMI DI QUELLO CHE TI HO DETTO!" CIOÈ...**

43b) CLAUDIO: *Ma come faccio io a... a parte l'altra volta mi ha detto...*

44a) PSICOTERAPEUTA: *Dicendole questo, dicendole quello che lei forse potrebbe dire a sua... alla sua donna, a sua moglie, **le sto, le sto, in primo luogo, glielo sto in primo luogo dicendo a lei, non so se... Le sto dicendo: guardi che lei è stato allevato da una mamma, tra le varie mamme ha avuto una mamma paranoica; LEI È UN PO' PARANOICO, NEL SENSO CHE OGNI TANTO HA DELLE PAURE INGIUSTIFICATE! E questa volta sono ritornate, non soltanto nel ricordo di quello che successe con la nonna, ma sono ritornate ne... addirittura nei sogni, ma anche nel... nell'esperienza.***

La tecnica è quella di trasformare l'indicazione relativa al mondo esterno, alla relazione tra Claudio e Giulia, al mondo interno, intrapsichico, di Claudio: Peraltro, sulla scorta di quel che è successo già, sia nel rapporto tra Claudio e Giulia, sia, soprattutto, nella relazione interpersonale Claudio-psicoterapeuta (una forma di traslazione)!

La puttana è un personaggio, è una scena da Jack lo Squartatore, quando le ho... quando poi l'ho commentato successivamente, no? Quindi anche il sesso, i rapporti sessuali, il fare i figli, non fare i figli, **tutta questa cosa qua della gener... della generaz... del, del rapporto col mondo, con la carne, con... quindi l'amore, e, in questo caso, anche il fare figli, eccetera, è... è qualcosa c... di terrorizzante: sarà mica che poi io ci rimetto la vita?** Cioè, la domanda fondamentale è questa, insomma, no? Quindi lei... con la

puttana, lei, poi cerca di sfuggire, quella la, la riacchiappa, lei riesce poi a sfuggire definitivamente! Perlomeno, apparentemente in modo definitivo, perché poi il personaggio che... la può terrorizzare è sempre disponibile, diciamo, no? *Anche se, fortunatamente sappiamo che è disponibile sempre un personaggio che la può affascinare!*

44b) CLAUDIO: ***Di chi sta parlando?***

45a) PSICOTERAPEUTA: ***DI LEI!*** Nel senso... tipo le donne che incontra, o queste tre... questa di cui ha chiesto l'indirizzo... Quindi la... *la Giulia stessa è affascinante, però, facilmente, si trasforma nel contrario: ciò che è desiderabile diventa terrorizzante; ciò che è terrorizzante, poi, diventa... Questo è un meccanismo importante che le dà l'idea di come, forse, può anche padroneggiare, una volta capito come funziona, forse lo può padroneggiare meglio! Perché ciò che è terrorizzante è ciò che è desiderabile.* [...]. Un volta capito come funziona questo, siccome lei, fortunatamente, non è Jack lo Squartatore, lei può interrompere lo squarcio che ogni tanto interviene nella sua vita e nella sua relazione; questa è la seconda volta che interviene in modo drammatico nella sua relazione con, con la Giulia, dopo due anni. [...] ***Siccome, poi, ci sono elementi di grande contiguità, di grande somiglianza, insomma, no?, non possiamo ripetere questa cosa, no? Marx diceva "La ripetizione di un fatto storico avviene sempre come farsa": evitiamo una farsa. CIOÈ, NON POSSIAMO STARCI QUA ALTRI TRE, QUATTRO, CINQUE MESI A CHIACCHIERARE TRA DI NOI; DOVREMMO ESSERE IN GRADO DI FARE SUBITO, CON UN COLPO DI RENI, UN INTERVENTO CHE, CON LA COLLABORAZIONE ANCHE DELLA GIULIA, CHE CI PERMETTA DI SUPERARLO, QUESTO SCOGLIO!***

Ecco il punto! Lo psicoterapeuta dà un'indicazione molto precisa: si deve evitare di ripetere quel che è già successo; perché siamo in presenza di una seconda edizione di un fattaccio che, per poco, non finiva in catastrofe.

È anche vero che precisa, a lettere molto chiare, che, almeno in questo momento, si sta rivolgendo a Claudio (non sta, già adesso, agendo direttamente sulla relazione Claudio-Giulia); lo sta invitando a prendere consapevolezza di quel che sta succedendo; e pensa che un aiuto verso questa presa di consapevolezza può essere la durezza con cui gli dice: sei stato un paranoico; hai superato la paranoia; non farlo più! (Sembra un cognitivista che sta facendo la procedendo alla brava "ristrutturazione cognitiva").

È anche vero che, questa volta, è successo qualcosa di nuovo; mi riferisco alla comparsa della nonna-mamma-buona paranoica, nascosta fino ad ora come un segreto di famiglia, come una mamma-buona di cui non si deve dir male.

Quindi, lo sviluppo di una “seconda” edizione era forse inevitabile; esso sta permettendo un ulteriore approfondimento del problema e, in ipotesi, un migliore superamento.

[...]

45b) CLAUDIO: Stanotte ho sognato... Dunque, ieri mi ha telefonato... ieri notte mi ha telefonato [omissis]... che è la sorella di...

[...]

50b) CLAUDIO: [...]. E, insomma, siamo stati abbastanza bene! E la notte, la sera tardi, insomma, io sono andato a letto in una camera e loro due sono andate a dormire in un'altra camera. Dopo un po' è arrivata [omissis] e mi ha fatto una profferta bella e buona, insomma. Però non... tipo: “Baciamoci”, una cosa del genere. E io ero tentato, ma le ho detto, Insomma, in pratica, di lasciarmi stare; insomma, non mi sembrava il caso, così! E poi lei, dopo una mezz'oretta, è tornata, ha insistito e... e io, a un certo punto, ho detto: “Va bene, se insisti!”, e lei, a quel punto, ha detto: “No, via, non è il caso!” e è andata via. Io ho passato la notte in bianco, naturalmente.

[...]

53a) PSICOTERAPEUTA: Mentre la Giulia era qua.

53b) CLAUDIO: [...]. *Quando son tornato lei m'ha detto che ero stato un po' strano, probabilmente, boh, s'era ingelosita, non lo so.* Insomma, m'ha telefonato ieri... ieri l'altro, no ieri, ieri notte, e m'ha detto che viene, ora il 17, che viene a [omissis], fa un salto qua. E io, a un certo punto, si parlava del più e del meno, e... e, a, ad un certo punto, io le ho ricordato di, di questa cosa, di questa sua profferta, che mi aveva chiesto proprio: “Facciamo una... slinguazzata!”, che lei c'ha questo modo, quando parla in italiano si diverte a parlare un po' volgare, insomma, un po'... lo ho detto, ho detto... insomma, mi ero un pochino eccitato a questa cosa che lei mi cerca così e, e, sicché, gli ho ricordato quella cosa e lei ha subito... gli faceva piacere parlarne, insomma. Sicché, mi ha parlato di questa cosa e c'era un po' un clima, insomma, io mi sono un po' eccitato e, fra l'altro, le ho detto che ero stato un po' troppo duro, un po' troppo rigido, insomma, non c'era motivo d'incazzarsi e lei ha detto: “Sì, effettivamente, mi hai fatto rimanere male, mi hai trattato...” Perché, praticamente, l'ho trattata un po' come una sciupa... famiglie insomma, ecco! *E... insomma, io sto provando un discreto desiderio di andare con lei e stanotte ho fatto un sogno che siamo stati, non so se s'è scopato, insomma, giù di lì, ed era un sogno molto... molto soddisfacente. NON MI RICORDO DI AVER MAI FATTO UN SOGNO COSÌ... DOVE PROVAVO UN PIACERE COSÌ INTIMO DI SENTIRMI UNITO FISICAMENTE A UNA PERSONA, IL FATTO DI SENTIRLA, DI SENTIRE IL SUO CORPO, COSÌ! E nel sogno eravamo su una strada, mi pare addirittura ci siamo messi per terra sull'asfalto a... a pomiciare, una strada di campagna!*

Sembra avvenire, anche se *mutatis mutandis* e nel sogno, quel che non è avvenuto con la prostituta. Dicevamo: nel sogno!, ma sappiamo che Claudio non si può permettere neppure di sognarle, queste cose. Questa volta fa un sogno che non ha mai fatto. Che racconta come non ha mai raccontato.

Il problema è che... fra l'altro poi il giorno dopo io ho avuto abbastanza trasporto per [omissis]; pensando a lei, mi veniva anche tenerezza, insomma, mi sentivo un po'... un po' innamorato; ***pensavo al fatto che c'ha questo bambino che è tanto carino***, ma, soprattutto, un grande desiderio sessuale proprio nei suoi confronti, molto forte; *poche volte... son stato tipo una giornata intera con questo desiderio, ecco! Poi facevo anche progetti a occhi aperti, pensavo di mollare tutto e andare là a [omissis]...*

A questo punto avere un figlio non costituisce più un problema.

[...]

60b) CLAUDIO: [...]. Poi c'ha un sacco di manie di... Più che altro parla di continuo, è una cosa abbastanza per me insopportabile; in genere le donne che mi attraggono, anzi, sono... piuttosto taciturne, introversive; lei, al contrario, è sempre con questa, proprio... è enfatica, insomma, parla proprio per tenermi sveglio, non lo so, e poi t'affatica, alla fine! M'ha tenuto tantissimo al telefono la prima volta che m'ha telefonato. *Evidentemente... devo dire che mi ricorda abbastanza mia madre, questo modo di parlare, questo esibizionismo della parola, proprio, e non solo la parola, questo gusto di essere un po' grezza e, però, mi attrae anche, insomma! Solo che una persona così mi spaventa... pensavo oggi che una persona così mi spaventa tanto, però, col discorso che quello che mi spaventa è quello che forse mi attrae, ho detto: "Ripensiamoci un po'"; e, infatti, ho detto: "Mah!", allora pensavo che poteva far tenerezza in fondo una persona così. [...].*

[...]

61b) CLAUDIO: [...]. *Lei è un tipo così: gli piace provocare gli uomini e questo la rende anche interessante, perché è così diversa; le donne che, in genere, piacciono a me... però, evidentemente, mi piace anche questa malizia, questa maialaggine che, però, non è mai fino in fondo.* Insomma, lei mi ha... ieri, fra le vari cose, mi ha de... ricordato tutta questa giornata. Perché poi mi voleva dire, che: "Sai, in fondo", visto che io ho detto che in fondo lei non era stata stronza a proposito della slinguazzata l'11 settembre, lei tutto questo panegir... tutto questo grande sopralluogo di quindici anni fa è servito a dirmi che, in fondo, le tentazioni sono umane, ora che poi abbiamo quarant'anni possiamo concludere, insomma, *senza nessuna tragedia*. Cercava di fare questo... relativizzare, insomma, l'atto sessuale. E a me mi ha *sconvolto*

non tanto questo, cioè, non ha tutti i torti, per carità, anzi, sinceramente, mi ha fatto proprio eccitare al telefono e... Quello che m'ha *sconvolto*, cioè, a me una persona che mi... si ricorda tutto, e, secondo me, anche il giorno dopo lei si ricordava in quella maniera, e c'è stata mezz'ora a descriverlo; la cosa che m'ha *sconvolto* di più è che lei, a un certo punto, m'ha, si è ricordata che io suonavo questo pezzo di [???] e me l'ha cantato al telefono e l'11 settembre lei, mentre ero in macchina, fischiettava questo pezzo senza dirmi *NULLA*; io ho subito riconosciuto che era [omissis] [???] insomma. Tra l'altro, un pezzo che s'intitola [omissis], cioè allude ai vestimenti delle donne, è un pezzo per [omissis], *a quanto era ardua insomma il, il, la scalata amorosa degli uomini verso il corpo delle donne nel '700, no?* Ma lei lo fischiettava perché era una cosa che apparteneva al mio... al nostro passato e non m'ha detto *NULLA*; cioè, questi modi di fare, così, tutti strani con queste...

Numerose le valenze del *NULLA*, no?

62a) PSICOTERAPEUTA: Però, scusi se...

62b) CLAUDIO: Cioè...

63a) PSICOTERAPEUTA: ***La, la interrompo perché mi sembra di aver capito abbastanza e PERCHÉ VORREI ARRIVARE AD UNA CONCLUSIONE PRIMA DI LASCIARCI, prima che ci lasciamo e...***

Possiamo benissimo distinguere... [suona il telefono. Breve scambio telefonico dello psicoterapeuta con...]. Scusi, un attimo di sbandamento e questa... quello che è successo a settembre, l'11 o il 10, l'11, non mi ricordo, quello che è successo, invece, ieri, l'altro ieri o oggi, insomma, queste telefonate possono essere inserite in due, come posso dire, in due tipi di binari; cioè, da un parte c'è la possibili... un binario è il suo rapporto con... come si chiama, con la?

63b) CLAUDIO: [omissis]

64a) PSICOTERAPEUTA: Con [omissis]... [omissis]?

64b) CLAUDIO: [omissis].

65a) PSICOTERAPEUTA: [omissis]. Con [omissis]! Con [omissis] e, quindi, può succedere benissimo che la prossima volta che vi vedete voi facciate, fate l'amore, parapà parapà, eccetera. Questo, al limite, può essere anche non influente rispetto al suo rapporto con la Giulia, o può essere influente in modo positivo perché le permette di smitizzare questa cosa tremenda...

65b) CLAUDIO: Che io penso a questa cosa...

66a) PSICOTERAPEUTA:... della colpa per cui Don Giovanni...

Claudio ama la musica, costruisce strumenti musicali, suona, compone; ma, quando sente l'esecuzione magistrale del Don Giovanni, al punto in cui il Convitato di Pietra sta per sprofondare, deve tapparsi le orecchie e scappare...

eccetera, eccetera, quella roba là, può venirne fuori e riconfigurate, diciamo, ri... E affidiamoci al destino, che cosa succederà nelle prossime settimane o nei prossimi giorni se lei arriva... quando arriva?

66b) CLAUDIO: Il 17!

67a) PSICOTERAPEUTA: Quindi, è vicino, diciamo. Però, dall'altra parte, è... è interessante che lei si è ritrovato ad avere a che fare con una donna che, per motivi diversi, la Giulia era lì vicino, è a casa sua, no?, le... è una donna che le ha fatto timo... paura, in quanto portatrice della necessità di fare addirittura un figlio, no? Ma anche di altre cose ancora, perché non so se ultimamente si erano creati...

67b) CLAUDIO: Sì, no, ultimamente un po'...

68a) PSICOTERAPEUTA:... una serie di problemi...

68b) CLAUDIO: Mi fa un po' paura Giulia...

69a) PSICOTERAPEUTA: *Questo è il più grosso, ma ce n'erano altri! Si è trovato con un'altra donna a gestire una situazione di paura e anche a superarla, perché ha fatto un sopralluogo sulla paura di una... recente di qualche mese fa con una distanza particolare, perché c'era anche il telefono che vi permetteva di parlare, che stava a significare che uno era in [omissis], non so dov'è lei, e lei, e l'altro in [omissis], quindi non c'è la possibilità di immediatamente realizzare quello di cui si sta parlando, no? E quindi c'è una... diciamo, c'è una, come posso dire, un elemento di sicurezza che permette di affrontare più coraggiosamente il merito di certe questioni che poi possono essere...*

69b) CLAUDIO: C'è una...? Il soggetto di questa frase?

70a) PSICOTERAPEUTA: C'è un margine di sicurezza...

70b) CLAUDIO: Ah! Un margine, mi ero distratto.

71a) PSICOTERAPEUTA: Un margine di sicurezza, un elemento di sicurezza che permette... c'è un altro termine, ma non mi viene... *E lei, questa situazione, quindi, l'affronta, l'affronta con un certo coraggio. Questa è una novità; quindi, mentre ha avuto paura ed è sta... fino alla paranoia l'altra volta, tanto da ri... riattivare una situazione che si è già attivata due mesi, due anni fa in modo catastrofico, questa telefonata, quand'è arrivata?, prima del?, in questi giorni?*

71b) CLAUDIO: È arrivata ieri. Mi pare proprio ieri notte.

72a) PSICOTERAPEUTA: Dopo il nostro incontro.

72b) CLAUDIO: Dopo, subito, il giorno dopo.

73a) PSICOTERAPEUTA: **DOPO QUESTA SUA RIELABORAZIONE DI QUELLO CHE È SUCCESSO, IL RICORDO DELLA NONNA, LEI HA AVUTO UNA TELEF... UNO SCAMBIO CON UNA DONNA... DIVERSO, COME SE LEI AVESSE FATTO UN SOPRALLUOGO; ANZI LEI HA FATTO UN SOPRALLUOGO!, E NE È VENUTO CON... ECCO!, PER QUALE MOTIVO NON FA UN SOPRALLUOGO SU QUELLO CHE È SUCCESSO CON LA, CON LA GIULIA? È PIÙ COMPLICATO, PERCHÉ NON C'È LA POSSIBILITÀ DI FARLO PER TELEFONO...**

Interessante la proposta: Claudio, lei ha fatto una “elaborazione”! Una parola grossissima! In tedesco-freudiano: *Durcharbeitung*: “Processo con cui l’analizzato assimila un’interpretazione superando le resistenze da essa suscitate. Si tratterebbe di una specie di lavoro psichico che consente al soggetto di accettare alcuni elementi rimossi sottraendoli all’influenza dei meccanismi ripetitivi. L’elaborazione terapeutica è continua nella cura, ma è in azione soprattutto in certe fasi in cui il trattamento sembra ristagnare e in cui una resistenza, sebbene interpretata, continua a sussistere. *Dal punto di vista tecnico, l’elaborazione terapeutica è favorita da interpretazioni dell’analista consistenti nel mostrare come i significati in causa si trovino in contesti diversi*” (dall’*Enciclopedia della psicoanalisi* di Laplanche e Pontalis).

Quindi, Claudio ha fatto un’elaborazione. Mi sembra chiaro che delle “interpretazioni” ci sono state, da parte dello psicoterapeuta. Ma Slo psicoterapeuta ha fatto e sta facendo qualcosa di più – e sempre ai fini di conseguire la famosa *Durcharbeitung* di Claudio –; che cosa? Dopo aver segnalato a Claudio ch’egli ha realizzato un “sopralluogo” – che significa il contrario della “ripetizione” (*Wiederholung*) –, e questo nella relazione con [omissis], lo invita a farlo anche nella relazione con la moglie. Lo invita. In questo secondo sopralluogo, a confessare alla moglie la propria paranoia. (Rielaborazione relazionale?)

Proseguiamo con una delle reazioni di Claudio:

73b) CLAUDIO: Perché non c’è distanza, si vive insieme.

74a) PSICOTERAPEUTA: *Si, è più complicato, però...*

74b) CLAUDIO: Ma io le dico, *già quando Giulia stessa mi telefona la sua voce ha una nota di dolcezza che manca nella realtà, cioè, che manca, che io non percepisco quando me la vedo davanti o quando lei vede me, anzi!, visto che sono un po’ paranoico...*

75a) PSICOTERAPEUTA: Sì! Però, mentre con la... come si chiama?, con la...

75b) CLAUDIO: [omissis].

76a) PSICOTERAPEUTA: [...]. Insomma... Quello che voglio dire, scusi, con la Giulia, certe volte, voi avete addirittura sentito insieme le sedute che lei ha fatto con me, cioè con la [omissis] questo non è mai successo, quindi con la Giulia, nonostante che ci siano questi impedimenti dovuti al fatto che, mentre con quella telefonava, con questa non ha possibilità di telefonare, se telefonasse avrebbe, sentirebbe una voce più dolce, ***c’è anche, è anche vero che, con lei, ha più possibilità di accesso perché, PORCA MISERIA, l’altra volta era... era... appariva chiuso il discorso e si è riaperto, vi siete***

sposati e, quindi, c'è SICURAMENTE la possibilità di... per esempio, una... c'era la possibilità anche di dire: “Guarda, ti devo dire una cosa velocemente e io ho parlato recentemente, ho rivisto lo psicoterapeuta e mi son ricordato della nonna. Oh, ti devo dire questa cosa, è importante che tu la sappia, io ho avuto una mamma paranoica, io, forse, in certi momenti, ho degli attacchi di paranoia! Forse con te l'ho avuti: ho avuto paura di te. Scusami di questo, ma cerca di capirlo, se riesci a capirlo, cerca di capirlo!” *Le butta un seme che lei può utilizzare per ascoltarla!*

76b) CLAUDIO: Ma è strano, io faccio questo ragionamento che...

77a) PSICOTERAPEUTA: *Quindi, lei fa un sopralluogo, così come l'ha fatto con l'altra, lo fa con quest'altra... sulla situazione, fa un sopralluogo...*

77b) CLAUDIO: Sì, però, siccome...

78a) PSICOTERAPEUTA:... cioè, dice: “lo ho avuto paura, io sono un personaggio che, in certi momenti, ha una paura ed è paralizzato dalla paura e, quindi...”

78b) CLAUDIO: Sì, ma mi sento, mi sento vigliacco... no vigliacco, mi sento... non so l'aggettivo... Cioè, fare questa... dirle questa cosa mentre c'ho in progetto forse di avere una, insomma, scopare con, con [omissis]...

79a) PSICOTERAPEUTA: ***Paradossalmente questa cosa qua fa parte dello stesso progetto!***

79b) CLAUDIO: Lo so, ma...

80a) PSICOTERAPEUTA: [...]. ***Lo ha già fatto con questo sopralluogo, diciamo, perché, oggettivamente, voi avete... Lei c'ha scopato, stanotte, nel sogno! Quindi, può darsi che non ci sia più bisogno per nessuno dei due di scopare, perché, in qualche modo, avete già fat... questa scopata, l'avete già fatta, lei l'ha già assolta dalla colpa di essere guasta... sciupaf... sciupa-famiglie [...].***

80b)] CLAUDIO: ***Veramente non c'ho scopato!***

Noi psicologi sappiamo, invece, che ha scopato; ce lo dice anche il fatto ch'egli considera questo sogno come un bel sogno, diverso da tutti i precedenti; di esso, infatti, non si sente colpevole, anzi! Ma diciamoci la verità – ce la siamo già detta qua e là –: non è questione se “scopare” o no! In questione è se è possibile vivere o no!

81a) PSICOTERAPEUTA: [...]. *Quindi, in qualche modo, è già avvenuto, ma è proprio di questo che noi abbiamo di volta in volta parlato; quante volte abbiamo parlato del fatto che lei, avendo visto una ragazza che le piaceva, immediatamente si paralizzava nel rapporto con la Giulia, si paralizzava anche nel rapporto con quell'altra; qua, adesso, fortunatamente, non si è paralizzato col rapporto con quell'altra, non si...*

Questo dovrebbe essere un premissa per sparlizzarsi nel rapporto con la Giulia. Poi gli altri fatti...

81b) CLAUDIO: Spararsi...

82a) PSICOTERAPEUTA: ***Sparlizzarsi, non spararsi! Gli altri fatti: i figli, lo scopare con un'altra donna, questi son fatti secondari rispetto a questo, a questo fatto cruciale dell'aver paura, paura della vita, di qualcosa che può succedere nella vita; a un certo punto diventa qualsiasi cosa, in certi momenti lei è paralizzato o non può suonare o non può fare l'amore o non può... insomma, fondamentalmente non può essere felice!***

82b) CLAUDIO: Una cosa...

83a) PSICOTERAPEUTA: Non può essere felice, no?

83b) CLAUDIO: Sì!

84a) PSICOTERAPEUTA: A quel punto, dopo quelli diventano i problemi che hanno tutti, a un certo punto dice: "Che faccio? Scopo o non ci scopo con? Ci scopo! Adesso che c'ho scopato, che faccio? Cambio donna o non cambio donna? No, non cambio donna! O sì, cambio donna", son cose... oppure: "Ci faccio un figlio o ce ne faccio due con... con mia moglie?" *Son decisioni che ciascuno ha da prendere nella sua vita pur non essendo paranoico, gli fa eventualmente paura una certa cosa, ma non la PAURA con le lettere maiuscole, per cui è la paura di volta in volta che s'incarna nel fare un figlio, nel fare una scopata...*

[

Saltando al turno (92b)

92b) CLAUDIO: ***MI SUGGERISCE*** di andare a parlare della paranoia, di questi attacchi, della situazione dovuta...

93a) PSICOTERAPEUTA: Questo mi sembra che sia un... *siccome è una cosa che è successa da poco, ed è una cosa che spiega moltissime cose*, ed è stata fortunatamente dopo che è venuta fuori questa cosa della nonna, è stata, io non lo so se ci sia veramente un nesso di causa e di effetto, *immagino che, però, non sia ininfluyente quello che è successo l'altr... l'altro gio... l'altro giorno, cioè la scoperta di a... di, di essere paralizzati dalla paura, anche per esperienze pregresse tipo quelle del bucherellamento eccetera, eccetera, insomma, no? Lei, con un'altra donna, lei ha avuto un atteggiamento di sopralluogo su quella paura di allora, paura sua e paura di lei, perché, quando lei non ha avuto paura, le ha fatto il gioco di chi ha paura a turno, no? Prima al punto...*

93b) CLAUDIO: Hm.

94a) PSICOTERAPEUTA:... in cui lei ha detto: "Va beh, allora facciamolo", ha avuto paura lei, insomma, no?

94b) CLAUDIO: [???

95a) PSICOTERAPEUTA: Ha fatto un sopralluogo e ha fatto un sogno in cui lei ha già consumato quello che lei eventualmente potrebbe consumare tra qualche giorno, insomma, no? ***E allora, stando così le cose, perché non, non lanciare una palla, che è una palla grossa,***

però è una comunicazione importante alla Giulia? ONDE EVITARE CHE QUESTA COSA SI PROLUNGHÌ; CIOÈ, NON È POSSIBILE DOPO... [suona il campanello] [???]. Insomma, lo la settimana prossima ho idea di essere molto impegnato; comunque, al limite, mi telefoni; si può parlare per telefono anche, così come ha parlato con, con la... come si chiama?

95b) CLAUDIO: [omissis].

96a) PSICOTERAPEUTA: [omissis]. Con la [omissis], può parlare con me del... [???]. Aveva qualcosa?

96b) CLAUDIO: Eh?

97a) PSICOTERAPEUTA: Era così?

97b) CLAUDIO: Sì, sì.

CONCLUSIONI

Mi sembra di avere espresso abbastanza chiaramente il mio pensiero:

- a. la mia “stella polare etica”, per utilizzare un’espressione, ma anche una posizione, di Giampaolo Lai (vedi *Stelle fisse e...*) mi porta, nelle situazioni che sento urgenti, ad intervenire;
- b. di solito i risultati sono positivi; lo dimostra sia l’esito del primo incontro – in questo caso sono state presentate, come dire?, delle “pezze d’apoggio”! – sia del secondo. Quanto a quest’ultimo – quello della convocazione... –, sembra che il pericolo non fosse così grosso come era apparso allo psicoterapeuta; mi riferisco, ad esempio, al “sopralluogo” già effettuato da Claudio sulla problematica nella conversazione avvenuta nel corso della seduta convocata... Ma, chi lo sa? Tale “sopralluogo” ci sarebbe stato anche se lo psicoterapeuta non avesse mostrato la sua “ansia” e non avesse – lo si è visto chiaramente – trasmesso il senso dell’urgenza a Claudio?
- c. rivendico la bontà della politica dei risultati, che è stata quella originaria dell’*Accademia*;
- d. insieme, o in coincidenza, con quella della “tecnica sganciata dalla teoria” (e, quindi, dall’APPROCCIO);
- e. in ogni caso, mi sembra abbastanza chiaro che l’insieme di esperienze qui riportate dimostri quanto la “dialettica” tra “approccio” direttivo ed “approccio” non direttivo faccia premio sulla differenza – e quindi, sull’opposizione – tra “approcci” psicoterapeutici;
- f. ne è un indice forte il fatto che i materiali presentati abbiano attivato, a suo tempo, una dialettica, come dire, all’interno del “campo amico”!, quello del Conversazionalismo, di quel Conversazionalismo che, ormai da anni, ha abbandonato la politica degli “approcci” psicoterapeutici!
- g. L’*Accademia* è, infatti, la negazione delle *Scuole*!
Ma possiamo concludere anche diversamente!
Mi sembra che abbiamo dimostrato
 1. in primo luogo, l’efficacia del *Dringen*, un termine usato dal Freud pre-psicoanalitico, quello della *Minuta H* (Paranoia), del , per indicare l’“incalzare” dello psicoterapeuta;
 2. in secondo luogo, in quelli che, con una sorta di *understatement*, abbiamo definito *Scampoli* (delle sedute

successive a quella presentata nella PRIMA PARTE), che il *Dringen* corrisponde ad una vera e propria “richiesta di parola” da parte del paziente;

3. col risultato di dimostrare – vedi anche la SECONDA PARTE – la difficoltà a distinguere, in modo netto e perentorio, tra manipolazione, intesa nel senso più vieto, e trattamento talvolta addirittura psicoanalitico, perché arriva fino all’interpretazione del racconto dei sogni... ma, soprattutto, finisce col mettere in evidenza, e anche a soddisfare, un bisogno che il paziente dimostra, almeno da un certo momento in poi, ad ogni pie’ sospinto!
4. Come dire, a parte il *Dringen*, alla fine dei salmi, è del tutto evidente che non si tratta di un’invasione, da parte dello psicoterapeuta, dello spazio del paziente; ma, al contrario, di una sua risposta ad una vera e propria convocazione, da parte del paziente, in quello spazio cruciale che è la relazione tra chi è là, almeno per statuto professionale (lo psicoterapeuta), a entrare in relazione con l’altro, e chi, invece, evidentemente il paziente, è là, con lo scopo di accendere una relazione ma anche stenta a restare là, dove è quasi inevitabile che una relazione, comunque, inizi